

ECONERRE

MARZO
2007

E C O N O M I A E M I L I A - R O M A G N A

Operazione energia



Settori

Pesce, via libera
al marchio collettivo

Piano Energetico Regionale
Sostegno alle fonti rinnovabili,
per un'Emilia-Romagna
più pulita e meno dipendente
dalle oscillazioni del greggio
Ma senza deprimere la crescita



Europa

Sviluppo e formazione
Le risorse 2007-2013

Normative

Un'impresa in un giorno
La svolta di Bersani

Focus

Migranti imprenditori,
boom lungo la via Emilia

Export

Un ruolo strategico
nell'India dei record

Pubb

Guardiamo all'India, il partner del futuro

Esportazioni per 240 milioni di euro: secondi in Italia, con ampi margini di crescita



* Presidente
Unioncamere Emilia-Romagna

di Andrea Zanlari*

La più grande democrazia al mondo, e la più corteggiata. Secondo paese per popolazione con quasi un miliardo e cento milioni di abitanti, terza comunità di lingua inglese, enorme bacino di risorse naturali e di manodopera qualificata. Il business mondiale passa da qui, dall'India, potenza economica affermata e realtà strategica emergente. Alla porta del gigante asiatico bussano le economie del mondo intero e l'Italia si pone in prima fila.

Il 2007, anno dell'Italia in India, è iniziato con la missione del premier Prodi che ha portato quasi duemila incontri, faccia a faccia, tra imprenditori dei due paesi. L'India tende la mano ad un'Italia che ne esplora le potenzialità: l'obiettivo è di triplicare l'attuale livello di interscambio, in tre anni, da 4 a 10 milioni di dollari. Secondo quanto rilevato dall'Istat, tra il 2005 ed il 2006, il valore dei flussi commerciali dell'Italia con l'India è aumentato dell'83,5% per le importazioni e del 115,5% per le esportazioni. È un trend che può e deve proseguire, con un paese che sta costantemente crescendo – fino ad arrivare nell'ultimo biennio a un ritmo dell'8% – e sta cercando di ridurre l'ancora enorme area di povertà che si è ridotta dal 50 al 25% dal 1980. Lo sviluppo sta avvenendo con una traiettoria originale, che, attraverso un salto formidabile, sta portando il Paese a competitor dell'economia mondiale fino a candidarsi come patria dei servizi moderni. L'India, che il Governo italiano ha individuato come "focus country 2007", si caratterizza come un'economia differenziata: dall'agricoltura, che contribuisce con meno del 20% alla formazione del Prodotto interno lordo – ma assorbe il 60% della forza lavoro – l'industria, che con-

corre al Pil con il 27,6% in vari settori, e infine i servizi, o meglio il terziario avanzato, che rappresenta il 55% ed è il principale motore della crescita.

Nell'ambito della priorità-India, il ministero del Commercio internazionale con l'Ice ha stanziato 10 milioni di euro per finanziare iniziative speciali di sostegno al made in Italy, mentre l'Emilia-Romagna sta promuovendo una serie articolata di azioni – caratterizzate da un forte lavoro di squadra tra Regione, istituzioni varie, associazioni imprenditoriali e istituti di credito – per supportare le nostre imprese sul mercato indiano. Anche il sistema camerale è parte

attiva di questa squadra, che porterà le aziende nel 2007 ad un percorso di internazionalizzazione mirato.

La nostra è oggi la seconda regione italiana esportatrice verso l'India con un valore pari a circa 240 milioni di euro, e una crescita del 15% nei primi nove mesi del 2006, mentre l'import ha fatto registrare nello stesso periodo un aumento del 29%. Il nostro sistema produttivo ha ancora ampi margini di espansione, visto che rappresenta solo lo 0,6% dell'export complessivo. Il momento è quello giusto, e ci sono condizioni favorevoli rispetto ad altri mercati: per esempio lingua e contrattualistica, che sono inglesi. È un Paese giovane, che guarda ad una logica di partnership: si può fare di più e meglio, accrescendo la complementarità tra il nostro patrimonio di know how e fattori di produzione, da un lato, economie di scala, dall'altro, che là si possono sviluppare.

La nostra regione si vuole sempre più porre come partner affidabile dell'intenso processo di industrializzazione del mercato indiano e, come ha ricordato l'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli, "la recente missione di febbraio ha confermato il protagonismo delle imprese emiliano-romagnole" ■

Regione, associazioni di categoria, Camere di commercio: un gioco di squadra vincente

Pubb



Mensile dell'Unione regionale
delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna
e della Regione Emilia-Romagna

Anno XIII - n. 3
Marzo 2007
Fuori commercio

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vicedirettore)
Ugo Girardi
Morena Diazzi

Coordinamento redazionale
Contesto srl
Barbara Galzigna
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051-637.70.26
Fax 051-637.70.50

Foto
Paolo Righi e Andrea Samaritani
Meridiana Immagini, Voli Soc. Coop

Progetto grafico e impaginazione
Contesto S.r.l.
via Zucconi, 90
41100 Modena
Tel. 059-34.66.41
Fax 059-29.23.126
e.mail redazione@contestoweb.com

Concessionaria per la pubblicità
Afc Associati S.n.c.
via Rosaspina n. 5
40129 Bologna
Tel.- Fax 051-359933

Stampa
Labanti e Nanni
Industrie grafiche
via Parini 10
40033 Casalecchio di Reno (BO);
tel. 051-6133555 - fax 051-6142247;
e - mail: info@labantienanni.it;

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994
Spedizione A.P. - 45%
art. 2 comma 20/b P. 662/96
Filiale di Bologna

in copertina:xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

SOMMARIO

1 EDITORIALE

Guardiamo all'India,
il partner del futuro

DI ANDREA ZANLARI

4 IN BREVE

6 PRIMO PIANO

Strategie per il futuro
dell'Emilia-Romagna

DI THOMAS FOSCHINI

8 Formazione permanente per un lavoro qualificato

DI THOMAS FOSCHINI

10 SCENARI

Energia pulita e sicura
nel rispetto di Kyoto

DI ROSSELLA PRESSI

14 EXPORT

Un ruolo strategico
nell'India dei record

DI GIANPAOLO ANNESE

18 SETTORI

Sapori del mare nostrum
Garantisce il marchio

DI NATASCIA RONCHETTI

20 CINQUE DOMANDE

Sergio Mazzi
risponde

DI GIUSEPPE SANGIORGI

22 NORMATIVE

Un'impresa in un giorno
La svolta di Bersani

DI GIUSEPPE SANGIORGI

24 FOCUS

Migranti imprenditori,
boom lungo la via Emilia

DI NICOLETTA CANAZZA

27 INNOVAZIONE

Rfid, benvenuti nell'era
della tracciabilità globale

DI THOMAS FOSCHINI

QUADERNI&DOCUMENTI

Subfornitura
moda

30 INDAGINE

Imprese che cambiano
La situazione bolognese

DI ANTONELLA CARDONE

34 STORIE

Antica formeria Corsini
Da Porretta al Giappone

DI MICHELA SUGLIA

37 AZIENDE

Yoox, leader europeo
del fashion "digitale"

DI DARIO GIORDO

38 Gas Plus, una fiamma sul Mare del Nord

DI ALBERTO NICO

42 LIBRI

Quando la ricerca
è laboratorio d'impresa

DI RITA BIGONI

43 SPECIALE TRASPORTI

INSERTO PUBBLIREDAZIONALE

54 FINANZA D'IMPRESA

Finanziaria, più facile
l'accesso al credito

A CURA DI FIDINDUSTRIA

55 FLASH EUROPA

A CURA DI STEFANO LENZI

Fiera District Bologna dedica una piazza a Renzo Imbeni

La Regione è onorata di questa scelta che abbiamo costruito insieme con il Comune. Perché credo che rappresenti il miglior modo di ricordare la grande lezione che Imbeni ci ha consegnato: un uomo politico che ha saputo essere uomo delle istituzioni, per tutti". Lo ha dichiarato il presidente della Regione Vasco Errani in occasione della cerimonia di intitolazione a Imbeni – già sindaco di Bologna e vicepresidente del Parlamento Europeo – della piazza monumentale posta a lato della sede della Regione. La cerimonia, che ha avuto luogo lo scorso 2 marzo, si è accompagnata all'inaugurazione della mostra, nella sede dell'Assemblea regionale, "Una piazza per Bologna e l'Emilia-Romagna", che espone i dieci progetti finalisti del concorso internazionale per la riqualificazione urbana degli spazi pubblici del Fiera District.



Nasce la fiera internazionale Key Energy Emergenza ambiente Rimini raccoglie la sfida

Emergenze ambientali, climatiche ed energetiche: Rimini Fiera – oltre 52mila visitatori nel 2006 – raccoglie la sfida, e insieme ad Ecomondo propone un nuovo grande progetto fieristico, Key Energy. La "fiera internazionale per l'energia e la mobilità sostenibile, il clima e le risorse per un nuovo sviluppo", questo il titolo della manifestazione

che si terrà nella città romagnola dal 7 al 10 novembre prossimi, si propone come una manifestazione che mette al centro dell'attenzione di operatori, industrie, istituzioni e centri di ricerca il tema della sostenibilità energetica e l'esigenza di trovare nuove forme di energia a basso impatto ambientale. Una risposta, secondo Simone Castelli, direttore commerciale delle business unit a cui fanno riferimento Ecomondo e Rimini Fiera, anche alle istanze delle istituzioni regionali, che sollecitano nel mercato e negli operatori la necessità di trovare risposte al cambiamento climatico. "La soluzione al problema – ha spiegato Castelli – deve passare attraverso l'innovazione tecnologica, il mercato, la ricerca, la formazione e l'informazione, elementi cardine su cui si è sempre sviluppata la manifestazione e che con Key Energy trovano la collocazione ideale".

Undici seminari sull'internazionalizzazione "Sistema Ferrara" punta all'export

"L'approfondimento dei temi legati allo sviluppo internazionale d'impresa diventa ogni giorno più importante per la competitività di un sistema economico": questa la riflessione della Camera di Commercio di Ferrara, che ha varato un programma di seminari rivolti alle imprese dal titolo "Formazione per l'Internazionalizzazione". Saranno 11 gli appuntamenti proposti da qui a fine 2007: dai seminari tecnici, che forniranno elementi per la gestione legale e finanziaria, agli incontri con economisti di caratura internazionale. Il tutto considerando che già oggi le 41mila aziende ferraresi esportano ben il 47% dei loro prodotti, con un saldo attivo della bilancia commerciale di 980 milioni di euro nei primi nove mesi del 2006.



REGGIO E PIACENZA CAMERE DI COMMERCIO ON LINE

Certificazione di qualità e logo di accessibilità per il nuovo sito web della Camera di Commercio di Reggio, che ha superato a pieni voti un severo esame tecnico. Quella di Reggio è la terza Camera di Commercio in Italia – primo fra gli enti pubblici locali – ad avere ottenuto queste cer-

tificazioni. Costruito nel rispetto dei requisiti che ne consentono la fruibilità anche da parte dei diversamente abili, il nuovo sito consente un facile accesso a servizi e informazioni. Una guida alla scoperta di Piacenza è stata invece pubblicata sul sito www.pc.camcom.it. Cliccando sul banner in primo piano si possono conoscere le principali attrazioni della provincia e le sue caratteristiche economiche, quindi avere riferimenti utili su associazioni, consorzi e cooperative di garanzia.

BOLOGNA NUOVO CENTRO BAHLSSEN A BAZZANO

Il centro italiano della lavorazione dell'arachide firmato Lorenz Bahlsen nascerà a Bazzano. La multinazionale tedesca ha infatti deciso di riconvertire il proprio stabilimento, che produceva snack salati, nel centro più importante della lavorazione di tutta la filiera italiana. Bologna è il fulcro del progetto di Bahlsen di creare in Italia una maxi filiera dell'arachide a partire dall'Emilia-Romagna,

Veneto, Lazio e Puglia, zone votate a questa coltura. Il progetto risolve inoltre la situazione del sito bolognese che rischiava di chiudersi.

FORLÌ VIA LIBERA, NASCE CARIROMAGNA

La Cassa dei risparmi di Forlì si trasforma in CariRomagna. La novità è scaturita in via definitiva dopo il via libera dell'assemblea degli azionisti. L'obiettivo è costruire il più grande istituto di credito

della Romagna, un traguardo a portata di mano grazie al conferimento alla neonata CariRomagna di tutti gli sportelli del gruppo Intesa-San Paolo, azionista di maggioranza della banca forlivese, presenti sul territorio – vale a dire quelli delle banche San Paolo, Carisbo, Banca dell'Adriatico, in tutto 24 – che porteranno a 110 il totale delle strutture gestite dal nuovo istituto di credito.



L'Ambasciatore della Moldova Nicolae Dudau e Carlo Alberto Roncarati, il presidente della Camera di Ferrara

■ **Modena**
Direzionale per una nuova Silicon Valley

Modena ha ormai conquistato un ruolo di leadership nell'ambito delle nuove tecnologie al servizio dell'imprenditoria: è di questi ultimi anni la nascita di numerose imprese informatiche che fanno dell'innovazione tecnologica al servizio dell'industria e dell'artigianato il loro punto di forza. Un trend che è stato colto dal Consorzio Attività Produttive di Modena che, in collaborazione con ProMo ha commissionato ad Acea Costruzioni la realizzazione di un nuovo polo direzionale pensato per attrarre questa tipologia di aziende. La struttura, che tiene conto delle esigenze manifestate dalle stesse imprese del settore, andrà a coprire un'area di 8 mila mq nella zona adiacente alla tangenziale, Comparto Modena Nord. Una piccola "Silicon Valley modenese", completamente cablata, che sarà dotata di accorgimenti "ecocompatibili" quali pannelli fotovoltaici, strutture per il recupero dell'acqua piovana, pareti ventilate.



Fisco vantaggioso e crescita costante del Pil
Moldova e Slovacchia, nuove opportunità per le Pmi

Forlì, Modena, Ferrara, Parma e Piacenza. Queste le tappe dell'iniziativa "Scopriamo la Moldova, opportunità di business e di investimento per gli imprenditori italiani" che si è svolta nelle Camere di commercio delle cinque città, con la partecipazione di Acim (Associazione Commercio Italo-Moldavo) e di diverse autorità diplomatiche moldave. Con oltre 4 milioni di consumatori e un più 5% di Pil previsto per il 2007 grazie a investimenti nella filiera agro-alimentare, nella pesca, nell'industria e nelle costruzioni, la Moldova sta diventando una destinazione interessante per gli investitori, che puntano su solide collaborazioni commerciali e industriali.

Dalla Moldova alla Slovacchia, un Paese che vanta una crescita del 7%: appena conclusa la visita in regione del presidente slovacco Ivan Gasparovic, che ha incontrato i vertici di Confartigianato, il vicepresidente regionale Flavio Delbono e il ministro per le Politiche agricole Paolo De Castro. Da tempo Confartigianato Emilia-Romagna ha avviato rapporti di forte collaborazione con la Repubblica Slovacca, che si sono tradotte nuove opportunità di investimento per le Pmi: lo stesso Gasparovic ha sottolineato la convenienza ad investire in Slovacchia, grazie alle norme fiscali molto favorevoli per le imprese straniere.

■ **Agroalimentare**
Coop agricole norvegesi in visita a Parma

La "Federation of Norwegian Agricultural Co-operatives", Federazione delle cooperative agricole norvegesi, ha scelto Parma per confrontarsi rispetto a metodo di produzione, trasformazione, marketing e commercializzazione dei prodotti, in particolare dei prodotti tipici. Due gli obiettivi degli incontri, secondo il dirigente del Servizio Agricoltura della Provincia di Parma, Giuseppe Mezzadri: "Il primo è quello di promuovere un fecondo scambio di esperienze e nozioni anche tecniche tra territori, il secondo è quello di far conoscere meglio i nostri prodotti e le loro caratteristiche: prodotti d'eccellenza che sono un vero e proprio marchio per Parma e per il Parmense". "Noi sull'agricoltura abbiamo parecchio da imparare dall'Italia - gli ha fatto eco Knut Mugaas, dell'ambasciata norvegese - e siamo molto interessati non solo ai prodotti e agli aspetti relativi alla produzione ma anche all'organizzazione di consorzi.

■ **REGGIO E PARMA**
IL FUTURO DEL PARMIGIANO REGGIANO

Si è svolto a Reggio Emilia, presso la sede del Consorzio di tutela del formaggio Dop Parmigiano Reggiano, un incontro per fare il punto sulle opportunità di sviluppo del prodotto. Nell'occasione, il presidente del Consorzio Giuseppe Alai ha presentato a Regione, Province e associazioni le iniziative che il Consorzio intende avviare sul piano promozionale e commerciale.

Sullo sfondo, le opportunità del Programma regionale di sviluppo rurale 2007-2013: infatti, come ha rilevato all'incontro l'assessore regionale all'Agricoltura Tiberio Rabboni, il Piano mette a disposizione del settore lattiero-caseario regionale alcune decine di

milioni di euro, da destinare a "progetti strategici di grande respiro, quali l'aggregazione di caseifici dal punto di vista della produzione e dell'attività commerciale", per sostenere un comparto "fondamentale per l'economia e la promozione della nostra Regione".



■ **CESENA**
INAUGURATO IL CENTRO CONGRESSI

Il viceministro dell'Economia Roberto Pinza ha inaugurato il Centro Congressi di Cesena Fiera, una struttura che conta ben tre sale convegni. Collegato all'area espositiva di Pievesestina, ben

raggiungibile dalla stazione ferroviaria e dall'autostrada, il nuovo Centro avrà un ruolo importante per l'intero territorio, potendo servire da vetrina, secondo il presidente della Camera di Commercio di Forlì-Cesena Sergio Mazzi, sia alle aziende locali sia a quelle del ravennate. sui mercati emergenti.

Fondi europei per lo sviluppo 2007-2013: varato il Piano Operativo Regionale

Strategie per il futuro dell'Emilia-Romagna

L'obiettivo, avvicinarsi progressivamente al traguardo del 3% del Pil regionale investito in Ricerca e Sviluppo entro il 2010, come indicato dalla Strategia di Lisbona. Questo, in estrema sintesi, il compito del Piano Operativo Regionale, che rappresenta lo strumento fondamentale di attuazione delle previsioni di spesa contenute nel Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale 2007-2013 varato dall'Ue.

Approvato dalla Giunta, già passato al vaglio dell'Assemblea legislativa e presentato al Ministero dello Sviluppo Economico, si pone un traguardo ambizioso, visto

che per ora le cifre parlano di un modesto 1,27% di Pil regionale investito in R&S, al di sopra della media italiana, ma non ancora in linea con gli standard delle regioni europee più avanzate. Eppure – questo il punto di partenza del documento – l'Emilia-Romagna fa parte del gruppo di testa, in Europa, se si considerano i fondamentali indicatori di sviluppo socioeconomico: a cominciare dal reddito pro-capite, che tocca quota 133,5 se si considera pari a 100 il reddito medio dell'Ue a 25. Ma anche il tasso di occupazione – al 68,4, quindi prossimo al 70%, obiettivo Lisbona per il 2010 – e le esportazioni, pari al 27,9% contro la media europea poco superiore al 10%: insieme all'elevata produttività del sistema industriale, rappresentano altrettanti punti di forza su cui investire per far crescere il sistema Emilia-Romagna. Queste le premesse contenute nel Piano – e parte integrante di esso – uno stimolo in più per guardare con fiducia, ma anche con severità e concretezza, al traguardo di breve e medio termine: collocare stabilmente

l'Emilia-Romagna nel contesto delle regioni europee di eccellenza, per dinamismo socio-economico, capacità di innovazione e qualità dello sviluppo. “Favorire lo sviluppo di un'economia sostenibile in grado di promuovere un'elevata qualità sociale, in un contesto economico aperto all'integrazione europea e alla concorrenza internazionale”, questo il compito degli interventi previsti. Un programma realizzabile, prosegue il documento, “promuovendo il cambiamento verso una ‘nuova industria competitiva’, soprattutto attraverso il fattore della conoscenza e dell'innovazione”, nonché “puntando sul territorio come fattore determinante dello sviluppo innovativo del sistema economico regionale”.

In concreto, l'Unione europea e il cofinanziamento nazionale mettono a disposizione della regione Emilia-Romagna 347 milioni di euro per i prossimi sette anni. Risorse che andranno a finanziare quattro “assi portanti”, a cui se ne aggiunge un quinto, che consiste nella non secondaria esigenza di migliorare ulteriormente l'efficacia e l'efficienza della programmazione e gestione regionale, attraverso l'assistenza tecnica e la

promozione. La parte del leone, rispetto all'entità delle risorse dedicate, la faranno gli investimenti per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico: in tutto 115 milioni di euro per consolidare la rete della ricerca attraverso la creazione di “tecnopoli” per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico, con la partecipazione di università, consorzi di ricerca, enti locali e Regione.

Collegati a questi vi sono i progetti di ricerca industriale delle imprese e dei laboratori e il sostegno alla nascita di spin-off da imprese e università. Di concerto con questo primo asse di interventi, saranno ben 70 i milioni di euro spesi con l'obiettivo di favorire nelle imprese una crescita basata sull'innovazione, con riferimento specifico all'introduzione di Ict e strumenti “up to date” per la gestione organizzativa e finanziaria. Anche in questo caso saranno predisposti appositi bandi destinati a sostenere progetti di introduzione di Ict nelle aziende – che vi potranno partecipare in forma singola o associata – ma anche progetti “associativi” volti alla stessa creazione di reti di imprese e di azioni di miglioramento organizzativo e gestionale. Dagli interventi per l'innovazione a

Sempre più risorse per l'innovazione in un territorio per molti aspetti già in testa nell'Ue



quelli per la qualificazione energetico-ambientale, perché se sviluppo deve essere – sentenza il Piano – questo deve essere sostenibile. Fattore chiave, rendere il rispetto dell'ambiente un vantaggio, anche dal punto di vista economico, promuovendo la competitività energetico-ambientale delle aree produttive. Primi beneficiari degli 80 milioni di euro stanziati per questo asse d'intervento, ancora una volta gli imprenditori, purché impegnati nella riqualificazione ambientale ed energetica delle proprie attività produttive; parte significativa dei fondi saranno poi destinati all'ideazione e alla realizzazione di soluzioni per la mobilità sostenibile e per una più razionale organizzazione logistica del movimento di merci e persone. Parole d'ordine, efficienza energetica, e utilizzo di fonti energetiche a minore impatto ambientale. Duplice la finalità dei bandi predisposti, di cui potranno beneficiare sia Pmi in forma singola o associata, sia enti pubblici o società miste pubblico-privato: innalzare la dotazione energetico-ambientale delle aree produttive (con una attenzione particolare alle aree "ex obiettivo 2") e sostenere progetti innovativi, nel campo delle tecnologie, volti al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti rinnovabili. Fondamentale il ruolo delle Province, che dovranno proporre le aree produttive da inserire in un più generale Programma Regionale in materia.

Quarto asse, la qualificazione dei territori: perché i numeri parlano chiaro – lo sviluppo regionale, sia dal

punto di vista dell'urbanizzazione che della distribuzione dei distretti produttivi, risulta abbastanza omogeneo, molto di più che in altre regioni italiane o europee parimenti sviluppate – ma il Piano Operativo si pone l'ambiziosa finalità di considerare il territorio regionale come una risorsa: per valorizzarla, saranno quindi spesi ulteriori 70 milioni di euro, finalizzati a promuovere una progettualità locale integrata in grado di valorizzare il patrimonio culturale e ambientale innalzando i livelli di fruibilità del territorio. Il che significa, dal punto di vista pratico, dotare il territorio stesso di infrastrutture e servizi atti a rendere questa valorizzazione praticabile e conveniente. In questo caso, saranno favorite procedure negoziali con gli enti locali – anche in forma associata – al fine di elaborare un Programma Integrato Territoriale specifico per ogni provincia, da coordinare a livello regionale. Non secondario, a questo proposito, il ruolo delle imprese, soprattutto operanti nei settori commerciale e turistico, che potranno beneficiare di bandi in forma singola o associata volti appunto all'accrescimento delle attività e dei servizi di un determinato territorio.

Vari i documenti regionali "coerenti" con il Piano Operativo appena approvato, a cominciare dal nuovo Programma Triennale per le Attività produttive, proseguendo con il Piano Energetico e con il Piano Telematico Regionale. Minimo comune denominatore, la volontà di disegnare l'Emilia-Romagna del futuro: una regione che fonda il proprio sviluppo – sostenibile – sull'economia della conoscenza, grazie all'ausilio di reti, infrastrutture e servizi adeguati, ma anche forte di un sistema imprenditoriale qualificato in grado di far fronte alle nuove sfide poste dalla globalizzazione. E molto significativi sono anche i 12 milioni di euro previsti per il cosiddetto "quinto asse d'intervento": un sostegno dettagliato a tutte le fasi esecutive del Piano Operativo stesso, con "azioni e strumenti di supporto per la programmazione, l'attuazione, la sorveglianza, la valutazione, il controllo e la pubblicizzazione degli interventi cofinanziati". Perché nulla resti sulla carta. ■

IL COMMENTO

L'assessore Duccio Campagnoli "Abbiamo l'opportunità di creare una delle aree più dinamiche d'Europa"

L'industria emiliano-romagnola ha dimostrato di saper competere sul mercato globale. Ora la Regione e le Amministrazioni locali devono fare la loro parte, fornendo alle imprese infrastrutture adeguate". Questo, secondo l'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli, il senso del nuovo Piano Operativo Regionale.

Quali gli obiettivi di fondo?

"Il Por si affianca al nuovo Programma per le Attività Produttive, al Piano Energetico e al Piano Telematico Regionale: sullo sfondo si delinea una strategia compiuta per uno sviluppo del sistema regione che deve sperimentare una nuova economia, puntando sulla crescita di fattori immateriali come conoscenza e ricerca, su un sistema produttivo radicato nel territorio e allo stesso tempo orientato a uno sviluppo sostenibile".

Quale ruolo per gli Enti locali?

"Le città devono concepirsi come poli di competitività. Per questo il Por prevede la creazione di tecnopoli, sistemi di mobilità sostenibile, aree produttive ecologicamente attrezzate che devono essere ripensate a livello sovracomunale. La scommessa è far diventare i territori volano di sviluppo, costruire un sistema-regione che realizzi la regione-sistema, attraverso reti per la ricerca, l'energia, la telematica, ma anche fiere e aeroporti".

Cosa migliorare perché nulla resti sulla carta?

"Noi abbiamo capacità straordinarie. Quello che serve è una maggiore consapevolezza della nostra identità come sistema: solo in questo modo saremo all'altezza di problemi complessi. Ci si deve rendere conto che all'Emilia-Romagna non servono due società multiservizi, una a est e una a ovest, quattro aeroporti scollegati tra loro, tre distinti centri fieristici. Si sappia, poi, che un insuccesso rispetto a questi obiettivi sarebbe una sconfitta per la classe dirigente nel suo complesso, dalla Regione alle Giunte comunali, fino a Camere di commercio, associazioni imprenditoriali e società pubbliche. Abbiamo la grandissima opportunità di creare una delle aree più dinamiche d'Europa, già in testa in Italia in tandem con la Lombardia. Per questo serve subito un salto di qualità" ■



La Regione approva il documento attuativo del programma del Fondo Sociale Europeo

Formazione permanente per un lavoro qualificato

La priorità alla formazione permanente, con riferimento particolare ai lavoratori con più di 45 anni e scarsamente qualificati. Quindi, il sostegno all'occupazione femminile, e un piano di politiche per il lavoro che mettano in primo piano giovani, immigrati, lavoratori autonomi, favorendo la creazione di reti tra università, centri di ricerca, mondo produttivo e istituzionale.

Questi gli obiettivi del Programma Operativo 2007-2013, approvato dall'assemblea legislativa regionale e strumento attuativo del programma di competitività e occupazione del

Fondo sociale europeo.

In totale 806 milioni e 490 mila euro, suddivisi su più aree di intervento seguendo alcune priorità, data la riduzione delle risorse del 40%: "Resta comunque una cifra consistente - nota l'assessore regionale alla Scuola, Formazione professionale, Università, Lavoro e Pari opportunità Paola Manzini - che indirizzeremo in maniera puntuale sulle persone". Al primo punto, "l'esigenza di qualificare l'obiettivo della società della conoscenza", in altre parole, puntare

all'innalzamento del livello quantitativo e qualitativo dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in consonanza con le esigenze di sviluppo del sistema regionale: "Una scelta politica importante - sottolinea Paola Manzini - quella di investire nella qualità del lavoro, in una regione come la nostra che vanta già tassi di occupazione elevati". Perché, avverte l'assessore, "non sono rari i casi di realtà economiche avanzate che in mancanza di adeguate politiche sulla qualità dell'occupazione sono deperite rapidamente". Naturale, quindi, che il nuovo Programma insista su alta formazione, ricerca, trasferimento e sviluppo dell'innovazione, pari opportunità di accesso all'istruzione. Una consistente quantità di risorse sarà poi dedicata ad accrescere la qualità del lavoro, limitando i rischi connessi a precarietà e a "de-professionalizzazione", con politiche atte a favorire l'incontro tra domanda e offerta. Particolare attenzione sarà posta alle persone che operano sul mercato in condizioni di svantaggio, alla conciliazione dei tempi di lavoro, di vita, di cura, compreso il problema della mobilità geografica. L'obiettivo è l'aumento dell'occupazione, ma anche un miglioramento delle condizioni di lavoro, in particolare per coloro che operano in aziende sotto-

poste a riorganizzazione o riconversione. "Un approccio integrato alle problematiche del lavoro in Emilia-Romagna - fa notare l'assessore Manzini - dalla formazione continua al sostegno della scolarizzazione dei nostri giovani, che devono avere l'opportunità di inserirsi con successo, una volta terminati gli studi, nel sistema produttivo della regione, con particolare riguardo alle Pmi".

Sei gli assi di intervento. Oltre 165 milioni di euro spesi per l'"adattabilità" dei lavoratori, che devono fronteggiare i cambiamenti del sistema produttivo: la regione sosterrà attività di formazione per target mirati, in modo che l'innovazione si accompagni al reinserimento lavorativo e alla stabilizzazione del precariato.

Seguono le risorse per l'"occupabilità", 314 milioni per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro di immigrati, donne, lavoratori anziani - a cui si aggiungono 80 milioni stanziati per l'"inclusione sociale" - sostenendo i centri per l'impiego. Quindi 183 milioni di euro per la valorizzazione del "capitale umano", che passa attraverso le riforme dei sistemi di istruzione e il sostegno allo start up di attività collegate a innovazione e ricerca. Infine, 32 milioni di euro saranno spesi per la "transnazionalità", cioè la realizzazione di percorsi formativi nei paesi di origine degli immigrati.

L'avvio del programma - che sarà sottoposto, attraverso il Ministero per lo Sviluppo economico, al vaglio della Commissione europea - è previsto nei prossimi mesi, con il coinvolgimento di Province e Comuni. A disposizione anche 30 milioni di euro (il 3,7% delle risorse totali) per migliorare l'efficacia del programma stesso, inclusa la preparazione dei Comitati di Sorveglianza regionali e l'azione di reportistica prevista dal regolamento comunitario. ■

Oltre 800 milioni per i prossimi 6 anni
In primo piano la salvaguardia dei soggetti "deboli"



Paola Manzini
assessore regionale
alla Scuola,
Formazione
professionale,
Università, lavoro
e Pari opportunità



Pubb

di Rossella Pressi

La Giunta ha approvato il nuovo Piano Energetico Regionale

Energia pulita e sicura nel rispetto di Kyoto

“ A Kyoto non ci si arriva in macchina”. Duccio Campagnoli, Assessore regionale alle attività produttive, sviluppo economico e piano telematico sintetizza così uno dei principi cardine su cui è fondato il nuovo Piano Energetico Regionale – PER – che, già approvato dalla Giunta e pubblicato il 25 gennaio scorso sul supplemento

speciale del Bollettino Ufficiale della Regione, aspetta solo il semaforo verde dell'Assemblea. Figlio della Legge Regionale n.26 del 2004 in materia di politica energetica, una delle prime fatte da una Regione dopo la riforma costituzionale, il Piano delinea un nuovo sistema ener-

getico e ambientale che da qui al 2010 dovrebbe far risparmiare alla regione circa 1,7mln TEP (tonnellate equivalenti di petrolio) di cui 550mila dal settore civile, 680mila dai trasporti, 400mila dall'industria e il resto dall'agricoltura.

“L'Emilia Romagna – spiega Massimo Cenerini del servizio politiche energetiche della Regione – consuma in totale 18mln di TEP all'anno comprendendo le abitazioni, i trasporti, il sistema produttivo, le industrie energetiche”, il che equivale, per tradurre visivamente questo dato, a 14mila km di autobotti che ogni anno devono arrivare in regione per coprire il fabbisogno interno, ossia un terzo della circonferenza della Terra; o, in termini monetari, 16mld di euro spesi per acquisti di energia. Di questi 18 mln di TEP, solo 8-9 rappresentano l'energia utile per gli usi finali. “È dunque evidente che esiste un ampio margine di risparmio – sottolinea Cenerini – così come c'è la possibilità di avviare concretamente il passaggio dalle fonti tradizionali a quelle rinnovabili”. Il 70% dell'energia consumata

in regione è importata, mentre la produzione interna, pari a 5,5mln di TEP, copre il restante 30%. In assenza degli interventi correttivi previsti dal Piano si avrebbe una continua crescita dei consumi interni (per esempio la richiesta di elettricità aumenta di circa 175MW all'anno), una sempre più accentuata dipendenza dalle importazioni (con i rischi di black out e di esposizione alle crisi internazionali) e un aumento delle emissioni inquinanti in atmosfera. L'obiettivo del Piano è di ridurre del 12% il consumo regionale del 2003 e di sostituire circa 180mila TEP di fonti convenzionali (derivati del petrolio, gas naturale, ecc) con energie rinnovabili.

Strategia delineata dall'articolo 1 della legge 26: “La Regione Emilia-

Romagna – si legge – in armonia con gli indirizzi della politica energetica nazionale e dell'Unione Europea, disciplina con la presente legge gli atti di programmazione e gli interventi operativi della Regione e degli enti locali in materia di energia, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale garantendo che vi sia una corrispondenza tra energia prodotta, il suo uso razionale e la capacità di carico del territorio e dell'ambiente”. A fondamento della programmazione energetica, la Regione e gli Enti locali assumono gli obiettivi di limitazione delle emissioni di gas ad affetto serra posti dal Protocollo di Kyoto che, per la Regione Emilia Romagna, vuol dire ridurre entro il 2010-2012 del 6,5% le emissioni di CO2 del 1990.

Più fonti rinnovabili e meno dipendenza dal petrolio, senza intaccare la crescita economica



Nella pratica, ci si propone di ricavare almeno 600MW dalla cogenerazione e dal teleriscaldamento, e sul fronte delle rinnovabili, 300MW dalle biomasse, 20MW dal fotovoltaico, 16MW dall'idroelettrico, 20 MW dall'eolico, 10 MW dalla geotermia. Senza contare l'obiettivo di installare in regione 90mila mq di pannelli solari termici "In sostanza - afferma Cenerini - gli interventi della Regione sono tutti rivolti al risparmio energetico, uso efficace dell'energia, valorizzazione delle fonti rinnovabili. Il che porterà ad avere una energia più sicura negli approvvigionamenti, più efficiente, più pulita e a minor costo. Dal PER anche un convinto no ai nuovi progetti di grandi centrali termoelettriche a fonti convenzionali". La trasformazione completa del parco termoelettrico, la sostituzione di tutte le vecchie centrali alimentate a olio combustibile con nuovi impianti alimentati a metano (turbogas) a maggiore efficienza e a minore impatto ambientale, spiega l'assessore alle attività produttive Duccio Campagnoli, "non solo ha assicurato una condizione di equili-



I FINANZIAMENTI

Legambiente approva le nuove misure

Il presidente Luigi Rambelli: "Ma è necessario concretizzare"

Lavorare in stretta collaborazione e su due fronti: per il risparmio energetico e per la produzione di energia da fonti rinnovabili. La proposta arriva da Luigi Rambelli, Presidente di Legambiente Emilia Romagna, nel corso del Convegno Regionale su "Energia e Clima: l'Emilia Romagna e la sfida di Kyoto", organizzato dalla Regione Emilia-Romagna e da Legambiente il 16 febbraio per il secondo anniversario dell'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto. Una richiesta accolta con favore dall'assessore alle Attività produttive Duccio Campagnoli che nel presentare il Piano Energetico Regionale ha espresso chiaramente "la volontà della Regione Emilia-Romagna di dialogare con tutte le forze economiche, sociali e ambientali del proprio territorio. A partire da Legambiente".

"Realizzare un piano energetico regionale è di per sé un fatto importante - ha spiegato il presidente di Legambiente - è un programma di cose da fare che è necessario concretizzare". Sul fronte del risparmio energetico il presidente regionale di Legambiente ha ribadito la necessità di utilizzare al meglio le risorse disponibili attraverso un processo di razionalizzazione e un uso attento dell'energia. Parte integrante della proposta, la disponibilità dell'associazione a farsi carico di una campagna di sensibilizzazione mirata, "per una vasta azione di convincimento - ha spiegato Rambelli - che

riguardi famiglie, comunità e imprese". Per quel che riguarda la produzione di energia Rambelli ha insistito sulla sussidiarietà tra pubblico e privato. La proposta, in questo caso, è realizzare un progetto che comprenda un'estensione territoriale definita, "capace di dare il massimo di risultati in termini di produzione dall'energia solare". In particolare Rambelli ha esortato la Regione a mettere in pratica il progetto "Riviera Solare", lanciato nel 2005 per la diffusione del solare termico e del fotovoltaico negli edifici della costa emiliano-romagnola. Un progetto sul quale confida anche la Regione. "I Comuni - ha affermato l'assessore alle attività produttive - saranno i protagonisti del Piano energetico regionale con i loro Piani di programma per il risparmio energetico".

Per agevolare l'installazione e la diffusione capillare di piccoli impianti Legambiente ha posto all'attenzione la necessità di semplificare il sistema delle agevolazioni: "Nella recente finanziaria - ha affermato Edoardo Zanchini della segreteria nazionale di Legambiente - sono previsti degli incentivi notevoli, quasi unici al mondo se si pensa che per il solare termico la detrazione è del 50%, ma senza una semplificazione burocratica si rischia di non sfruttarli. L'installazione di piccoli impianti, in particolare dovrebbe diventare un atto libero non soggetto ad autorizzazioni" ■ **V.d.C.**





IL CASO

Corradi: "Con la qualità si risparmia" Acer Reggio Emilia, edilizia ecosostenibile

Il successo delle iniziative proposte dal Piano Energetico Regionale dipendono anche da strumenti operativi degli enti locali, tra cui l'Acer, l'Azienda Casa Emilia-Romagna. Marco Corradi, Presidente Acer Reggio Emilia.

Quale ruolo per l'Acer in una prospettiva di risparmio energetico?

"Per noi che siamo aziende pubbliche che si occupano di politiche abitative si tratta di temi molto importanti. L'obiettivo di Acer è una profonda



modernizzazione dell'edilizia nel segno della qualità. Da un lato esistono le istituzioni che possono emanare leggi, regolamenti edilizi, provvedimenti governativi. Dall'altro lato ci sono aziende che gestiscono il patrimonio pubblico e che, applicando le normative, possono creare un circolo virtuoso di esempio per altre realtà. Fino a qualche tempo fa si pensava che la qualità avesse un maggior costo: noi dimostriamo che il risparmio è notevole soprattutto per quanto riguarda i costi di gestione".

Qualche esempio?

"Partendo dal progetto Ecoabita della Provincia di Reggio, in collaborazione con la Regione, il Comune di Reggio, di Bagnolo in Piano ed Acer, per la diffusione della certificazione energetica degli edifici pubblici e privati, Acer Reggio Emilia ha messo in piedi dei protocolli legati alla progettazione sul nuovo e sull'esistente. In particolare sull'esistente abbiamo già fatto interventi che hanno prodotto, dati alla mano, un risparmio che va dal 30% al 60%. Fino a ieri la preoccupazione principale era di far funzionare l'impianto, oggi deve anche far risparmiare: e lo si fa con la formazione di idraulici e di tecnici, l'efficienza di impiantisti e progettisti, cambiando le caldaie, incentivando l'isolamento delle strutture. Per il futuro, stiamo realizzando un centinaio di nuovi alloggi pubblici basati sul protocollo per l'efficienza energetica: le imprese che ci stanno lavorando e che fanno attività immobiliare anche in proprio, vedendo i risultati, hanno già anticipato che d'ora in avanti costruiranno seguendo il protocollo. Parte integrante di questo discorso è il progetto" ■ **V.d.C.**

brio del bilancio elettrico regionale ma ha determinato una riduzione significativa delle emissioni inquinanti per kilowattore prodotto (-50%). Fondamentali per raggiungere questi risultati sono stati gli interventi sui poli produttivi di Piacenza, Ravenna e Ferrara che hanno permesso di passare da un deficit di bilancio elettrico che aveva raggiunto il 60% nel 1998 (e il 50% nel 2000) ad una situazione di sostanziale equilibrio tra domanda e offerta. A partire da questo dato, il Piano prevede di assicurare la copertura del fabbisogno regionale di energia elettrica e di onorare l'impegno di rispettare Kyoto puntando sull'uso razionale dell'energia, sviluppo delle fonti rinnovabili e generazione distribuita, secondo quanto ci chiede l'Unione Europea.

Significativamente la legge 26 e il PER assegnano un ruolo importante agli Enti Locali. Il PER infatti prevede di sostenere i "piani-programma" delle Province e dei Comuni, che riguarderanno la riqualificazione dei sistemi energetici urbani e territoriali e la diffusione delle fonti rinnovabili. Per quanto riguarda l'edilizia, la regione determinerà nuovi standard prestazionali che faranno risparmiare fino al 40% dell'energia oggi consumata nelle nostre case. "Una particolare attenzione - ha spiegato Campagnoli - dovrà essere dedicata agli edifici pubblici. Nelle sedi amministrative, nelle scuole e negli ospedali promuoveremo le diagnosi energetiche per vedere come sia possibile razionalizzare i consumi e risparmiare sulla bolletta energetica. È importante che il settore pubblico dia il buon esempio". Per gli edifici privati si promuoveranno accordi con gli operatori del settore per lo stesso obiettivo, tenuto conto delle opportunità offerte dalla Finanziaria che concede detrazioni d'imposta fino al 55% delle spese sostenute per inter-

venti di qualificazione energetica degli edifici. Per quello che riguarda la riqualificazione energetico-ambientale degli insediamenti produttivi, il PER promuove lo sviluppo di aree "ecologicamente attrezzate" con impianti e servizi energetici comuni, anche qui con attenzione alla cogenerazione e alle fonti rinnovabili. Viene sostenuto anche un programma per le agroenergie puntando a creare le basi affinché l'agricoltura regionale possa trarre profitto dalle opportunità offerte dal mercato energetico liberalizzato. Già oggi la Regione è impegnata per la diffusione dei piccoli impianti a biomasse nelle imprese agricole e per la riconversione del settore bieticolo-saccarifero. Il Piano ribadisce l'importanza della razionalizzazione energetica anche nel sistema dei trasporti, che incidono per circa il 30% dei consumi finali regionali, con la promozione di attività di ricerca applicata e sviluppo tecnologico, di attività sperimentali e dimostrative, di campagne informative e di programmi didattici volti a coinvolgere il mondo della scuola.

Per l'attuazione delle linee di intervento prospettate dal PER, al cui monitoraggio concorrerà la contabilizzazione dei certificati bianchi (energia risparmiata) e dei certificati verdi (energia da fonti rinnovabili) acquisiti dai progetti energetici promossi dalla Regione, sono stati stanziati circa 90 milioni di euro in tre anni. La Giunta Regionale proporrà un'intesa con il Governo per il cofinanziamento degli interventi anche in rapporto agli incentivi nazionali. "È necessario realizzare una grande trasformazione del sistema energetico regionale - commenta Campagnoli - con forti iniezioni di innovazione tecnologica, organizzativa, amministrativa e con la crescita di una nuova coscienza sociale sui temi dell'energia sostenibile" ■

Pubb

di Gianpaolo Annese

Dal food processing all'elettronica e alla meccanica avanzata: l'Emilia-Romagna c'è

Un ruolo strategico nell'India dei record

All'India, l'altra "tigre asiatica" lì lì per spiccare il grande balzo economico (dopo la Cina), l'Emilia-Romagna offre soprattutto meccanica avanzata, alta tecnologia e know how agroalimentare e tessile. Proprio quei settori che Sauro Mezzetti, presidente della Camera di Commercio italiana in India e componente del comitato scientifico Osservatorio Asia, definisce strategici per il business in quell'area nei prossimi anni.

L'occasione per consolidare il rapporto è stata la missione imprenditoriale italiana che si è svolta dal 9 al 15 febbraio scorso, organizza-

Nuove opportunità per le imprese della regione dopo la missione di Confindustria

ta da Confindustria, ICE e ABI, al seguito del presidente del Consiglio Romano Prodi. Obiettivo: perlustrare un mercato ancora poco esplorato e in forte espansione (la crescita del Pil in India nel 2006 ha superato il 9%) e sottoscrivere accordi con aziende e istituzioni di un paese considerato "priorità" per il 2007 dal ministero del Commercio Internazionale.



“La nostra regione – spiega Sergio Sassi, presidente della Commissione Internazionalizzazione di Confindustria Emilia-Romagna – è la seconda esportatrice italiana verso il Paese asiatico (la prima è la Liguria, ndr). Gli analisti economici stimano che tra cinque anni il Pil indiano avrà superato quello italiano, mentre nel 2040 dovrebbe sorpassare quello degli Stati

Uniti”. Una nazione quella asiatica su cui l'Emilia-Romagna ha scommesso da subito: “È dal 2001 che la Regione – ricorda Ruben Sacerdoti, responsabile del Servizio Sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese – ha promosso un pacchetto di progetti per supportare le nostre aziende nella penetrazione di quel mercato e per facilitare le opportunità di collaborazione industriale, commerciale e di ricerca fra imprese indiane e imprese regionali”.

Un percorso dunque che prosegue con la “visita” del febbraio scorso, cui hanno partecipato 40 aziende e istituzioni emiliano-romagnole, tutte impegnate a stendere piani e suggerire progetti per incrementare la percentuale di export verso l'India che attualmente si assesta sullo 0,6% rispetto al totale regionale, in termini finanziari 240 milioni di euro: un dato che potrebbe sembrare molto basso in valore assoluto, soprattutto se confrontato con la fetta più grossa delle esportazioni (vale a dire verso i paesi dell'Unione europea, che ne assorbono il 55-60%), ma che va valutato in

La Top Ten: i dieci migliori settori produttivi dell'Emilia-Romagna per export verso l'India

(dati 2005, Ufficio Studi Unioncamere Emilia-Romagna)

Settore	Export 2005 (in milioni di €)	Var. % sul 2004	Incidenza sul totale delle esportazioni
Macchine per impieghi speciali	59,12	51,2	24,9
Macchine per la produzione di energia meccanica	30,39	93,9	12,8
Macchine utensili	25,83	66,5	10,9
Altre macchine per impieghi generali	23,45	34,7	9,9
Prodotti chimici di base	14,49	58,5	6,1
Parti e accessori per autoveicoli	10,18	55	4,3
Motori, Generatori	8,98	79,6	3,8
Strumenti di misurazione	6,71	71,7	2,8
Tubi	6,54	103,4	2,8
Altri prodotti chimici	5,87	-46,8	2,5

prospettiva, considerando il trend favorevole di questi ultimi anni: un'impennata che dal 2000 al 2005 ha oltrepassato il 100%, con una crescita del 44% nel 2005 rispetto al 2004 e del 15% nei primi nove mesi del 2006 (l'import invece, soprattutto di materiali tessili, di metallo, di gomma e di plastica, ha fatto registrare nello stesso periodo un aumento di 29 punti percentuali). Cifre che rivelano un fermento alimentato anche grazie al supporto finanziario della Bnl, che per il secondo anno consecutivo è lo sponsor unico delle imprese associate a Confindustria Emilia-Romagna che intendono investire in India. "Come si vede – sottolinea l'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli – l'affermazione del Made in Italy sul piano internazionale non è un dato congiunturale, ma ormai strutturale. Non avevano ragione, dunque, i profeti di sventura".

Tra le iniziative più significative della missione, il "Memorandum of Understanding" firmato a Kolkota dall'Unione Parmense degli Industriali nell'ambito del progetto Parma Cluster India per promuovere e sviluppare gli investimenti nel packaging e nel trattamento dell'ortofrutta. L'obiettivo finale è la realizzazione dell'Agropark, un distretto industriale italiano dedicato al settore agroalimentare. L'India è il maggior produttore al mondo di frutta, verdura, riso, grano, il 30 per cento dei quantitativi però va perso proprio perché non si possiedono strumentazioni per il food processing, l'immagazzinamento, la "catena del freddo" e la trasformazione degli alimenti, che oltre a essere consumati direttamente possono diventare succhi di frutta oppure essere sigillati in scatole e confezioni di tetrapak. Il progetto Parma Cluster India (20 imprese partecipanti) prevede anche azioni di promozione dei macchinari italiani e l'addestramento del personale indiano, da formare in particolare sugli standard igienico sanitari europei così da rendere possibile l'esportazione degli alimenti asiatici verso qualunque mercato internazionale. Il punto centrale dell'iniziativa è comunque la possibilità per dieci aziende di Parma (tra cui Protec, Zacmi, Melegari, Tropical Food



LA STRATEGIA

Un pacchetto di progetti di internazionalizzazione per aiutare le aziende a entrare nel mercato asiatico

In prima linea fin dal 2001

L'Emilia-Romagna è stata una delle prime regioni italiane a intuire le potenzialità dell'economia indiana. Fin dal 2001 la strategia regionale verso il sub-continente asiatico si è mossa lungo tre direttrici: supportare le aziende nella penetrazione del mercato, facilitare le opportunità di collaborazione industriale e sviluppare sinergie nella tecnologia avanzata fra centri di eccellenza. Questi obiettivi di massima sono stati tradotti in un pacchetto di progetti di internazionalizzazione che hanno coinvolto, oltre all'ambito tecnologico, i settori dell'agroalimentare, meccanico ed edilizio. Ripercorrendo il calendario, nel 2002 si è avuto il primo studio sulle opportunità di collaborazione con l'India nell'ambito del food processing, le tecniche e gli impianti cioè per trasformare i prodotti agricoli e quindi scongiurare la rapida deperibilità.

Una vera e propria collaborazione industriale e commerciale è stata avviata l'anno successivo, con una missione di 11 operatori emiliano-

romagnoli a Nuova Dheli e Mumbai, dove hanno incontrato i colleghi indiani. La visita è stata restituita nell'ottobre del 2004, quando una delegazione asiatica composta da operatori dell'agroalimentare, petrolchimica, gas naturali, ingegneria, energia, carburanti, ha partecipato all'evento "India Emilia-Romagna interactive roundtable" che coinvolgeva tra città italiane, Roma, Bologna e Torino. A Bologna per l'occasione è stata allestita una tavola rotonda sulle prospettive di cooperazione bilaterale fra India e Italia.

Nel 2005 spazio all'edilizia. Al Saiedue Living è stata la volta di alcune giornate a tema "India Day" per creare un collegamento tra realtà indiane del settore building (contractor, imprese di costruzione e architetti), mentre nell'ambito del progetto "Building with India" sono state realizzati corsi di formazione e ricerche per fornire alle aziende emiliano-romagnole gli strumenti e il know how necessario per operare sul mercato indiano ■

Machinery), suddivise in cinque gruppi merceologici, di incontrare gli imprenditori indiani direttamente nei loro stabilimenti.

Un altro protocollo d'intesa è stato firmato a Mumbai tra Unioncamere Emilia-Romagna, Camera di commercio di Forlì-Cesena e Consorzio Cermac di Bologna con il gruppo d'affari indiano Field Fresh: l'accordo prevede la realizzazione di un 'campo prova', nello stato del Punjab, per macchinari agricoli di 13 imprese emiliano-romagnole, che saranno utilizzati per un anno. L'obiettivo, come spiega il segretario generale dell'ente camerale romagnolo Antonio Nanni-

ni, consentire alla controparte indiana di verificarne la qualità, e alle imprese italiane di testarne le condizioni d'uso in quel paese, "un accordo – ha detto Nannini – che potrà promuovere la tecnologia ed il know how della filiera regionale dell'ortofrutta e del packaging.

Ma la "visita" in India è stata anche l'occasione per l'Università di Bologna di rafforzare il rapporto di collaborazione con la Anna University di Chennai, e per sviluppare relazioni bilaterali accademiche e scientifico-tecnologiche con l'istituzione di un centro permanente a Bangalore, nel quale favorire una sintesi virtuosa tra

In alto, Incontri bilaterali tra imprenditori Operatori indiani a colloquio con i loro colleghi emiliano-romagnoli

l'eccellenza della ricerca indiana e la qualità delle applicazioni dei sistemi produttivi emiliano-romagnoli.

Prospettive interessanti inoltre si registrano sul fronte della meccanica avanzata. Il mercato indiano importa dall'Emilia-Romagna, che di fatto sta giocando un ruolo fondamentale nel processo di industrializzazione della più popolosa ed estesa democrazia del mondo, apparecchi elettronici (tra l'altro, macchine per testare le infrastrutture e per la lavorazione del metallo), veicoli, utensileria e componentistica per i mezzi di trasporto: il progetto Hi-Mec (18 imprese coinvolte, capofila Confindustria Modena) punta a studiare accuratamente il mercato per guadagnarne la leadership, selezionare i possibili partner indiani per ciascun azienda partecipante (favorendo scambi e incontri) e promuovere nelle più importanti fiere del settore stand comuni. Tra le aziende partecipanti, la Dinamic Oil di Bomporto, la Fratelli Onofri di Baggiovara, l'Annovi&Reverberi di Modena, la Sau Tools di Polinago. Rimangono limitati invece, ma anche questo aspetto è destinato a mutare a

breve, i trasferimenti di imprese emiliano-romagnole in India, un'area che a livello generale esercita ancora una scarsa attrazione all'estero: il giro di affari complessivo determinato dagli investimenti diretti da oltre confine non supera i 5 miliardi di dollari (dieci volte meno che in Cina). Una ricerca dell'Osservatorio Asia, l'organismo nato da uno stretto rapporto di collaborazione tra mondo imprenditoriale e quello accademico, segnala che l'Italia è in India con 313 aziende (11° paese al mondo in questa speciale classifica delle presenze), di cui il 12% sono emiliano-romagnole: è la terza regione italiana più presente, dopo Lombardia e Veneto. Tra le imprese più affermate sventa il gruppo bolognese Officine Maccaferri, che vi ha appena investito 6 milioni di euro. La regione si piazza invece al secondo posto a pari merito col Veneto per numero di impianti produttivi insediati (18%), mentre d'altro canto risulta bassa la penetrazione nel settore servizi (7% a fronte della Lombardia al 31). A frenare l'afflusso di merci dall'estero contribuiscono, tra l'altro, i dazi doganali ancora



alti, la rigidità del mercato del lavoro, la burocrazia molto fitta, una situazione infrastrutturale degradata (mancano in molte zone aeroporti, strade, ferrovie, spesso luce e acqua): un contesto ambientale difficile, dunque, e per questo incluso da Confindustria Emilia-Romagna tra gli argomenti trattati nelle iniziative di formazione delle imprese che guardano a Oriente. Non mancano peraltro alcune condizioni favorevoli, alcune delle quali in Cina per esempio sono assenti: la diffusione dell'inglese nella popolazione, l'ampia disponibilità di quadri e ingegneri qualificati, la disponibilità energetica e la funzionalità del sistema bancario ■

IL CASO

L'operazione del gruppo bolognese leader mondiale nel campo della geotecnica

Le Officine Maccaferri guardano a Oriente Pronto un investimento da 6 milioni di euro

Sei milioni di euro per l'apertura di uno nuovo stabilimento a Pune e l'acquisizione della società Sargon Geosynthetics di Nuova Delhi. È l'operazione India di Officine Maccaferri, il gruppo bolognese leader mondiale nel campo della geotecnica e del controllo dell'erosione del suolo (applica soluzioni per il rinforzo del calcestruzzo, progetti di sviluppo irriguo, pavimentazioni, fili per uso agricolo e industriale).

L'ammontare dell'investimento testimonia la volontà dell'azienda di intercettare e scommettere sulle opportunità di un mercato in espansione, rafforzando il posizionamento strategico in Asia. "Prevediamo - annuncia Luigi Penzo, amministratore delegato di Officine Maccaferri - l'ampliamento del nostro giro d'affari sul territorio tra i 10 e i 15 milioni di euro entro i prossimi tre anni". È un business, quello di Maccaferri, che va incontro alla forte domanda indiana di infrastrutture di qualità, uno dei lacci che contribuiscono a frenare seriamente il

"definitivo" decollo dell'economia locale. L'acquisizione del 100% di Sargon Geosynthetics, un'azienda emergente in India (occupa 40 dipendenti) specializzata nella fornitura di prodotti geosintetici innovativi applicabili in diversi settori dell'ingegneria civile, si affianca a quella siglata l'anno scorso della società inglese Linear Composites che ha trasferito al gruppo bolognese know how tecnologico. Parallelamente, entro la fine del 2007, Maccaferri completerà la costruzione di un nuovo stabilimento nell'area di Pune (15mila metri quadrati), che andrà ad aggiungersi a quelle di Mumbai e di Delhi. L'ampliamento determinerà un aumento di dipendenti nelle sedi indiane, che passeranno dalle attuali 20 a circa 100 persone.

Il gruppo bolognese in India ha partecipato tra l'altro ai progetti del Noida Bridge a Nuova Delhi e ha sviluppato opere di protezione contro la caduta massi lungo la linea ferroviaria tra Mumbai e Pune ■



Luigi Penzo,
amministratore
delegato
di Officine
Maccaferri

Pubb

di Natascia Ronchetti



Sarà la Regione a rilasciarlo alle aziende, che dovranno rispettare disciplinari rigorosissimi

Sapori del “mare nostrum” Garantisce il marchio

Qualche azienda lo sta già utilizzando come marchio di impresa: basta il logo – un pesce stilizzato nei colori bianco e azzurro – a garantire al consumatore salubrità e sicurezza alimentare. Perché di un pesce o di un mollusco dell’Emilia Romagna si può sapere tutto: dove è stato pescato, quando e come, come è stato trattato, confezionato e trasportato rispettando tutti i disciplinari di qualità previsti. Se ne parlava da due anni, nell’ambito del progetto Alto Adriatico per uno sviluppo sostenibile della pesca.

Adesso il marchio collettivo regionale di qualità certificata del pesce dell’Emilia Romagna diventa realtà. La Regione lo ha presentato in febbraio al Mediterranean Seafood di Rimini, la fiera dedicata all’economia ittica, illustrando una politica regionale che mette in primo piano la tracciabilità del prodotto e la certifica-

zione della sicurezza alimentare. Ora sono già 23 le imprese che hanno chiesto di aderire al marchio, la cui responsabilità farà capo direttamente alla stessa Regione che avrà il compito di rilasciarlo alle aziende e ai mercati ittici che rispettano i protocolli disciplinari redatti dal Centro di ricerche marine di Cesenatico: “Dopo l’impegno perché il progetto Adriatico desse come esito questo marchio per la tracciabilità e la qualità del prodotto ittico – dice l’assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli – abbiamo un riscontro importante con l’adesione di queste imprese, che configura un atto rilevante per rafforzare la loro presenza sul mercato. Si tratta di un nucleo forte di aziende per le quali sarebbe auspicabile la costituzione di un’associazione o di un consorzio come strumento di crescita comune per la promozione e lo sviluppo dell’economia ittica, per avere un mercato più sicuro e remunerativo.

Il marchio può anche consentirci di dare impulso al rapporto con le marinerie e le imprese di pesca dei

Paesi dell’altra sponda dell’Adriatico per un impegno a rafforzare le relazioni di interscambio commerciale”. Per capire quanto il marchio sia gettonato, basta ascoltare le imprese – 36 le aziende di lavorazione e commercializzazione presenti in regione, con un fatturato di 500 milioni di euro annui, alle quali si aggiungono una cinquantina tra consorzi e cooperative di pesca – per esempio la Chef Pronto Service di San Clemente di Rimini: 50 dipendenti per la trasformazione e la commercializzazione del pesce e un fatturato di 15 milioni di euro. “Il marchio lo stiamo utilizzando da un paio di mesi – dice il titolare Alessandro Scarponi – lo usiamo come marchio di impresa per il surgelato. Lo abbiamo lanciato in febbraio al Mse, riscontrando subito un particolare interesse tra i grossisti e i ristoratori. Il marchio garantisce al consumatore finale che si tratta di un prodotto tipico, e igienicamente perfetto, del nostro mare, un prodotto che è come se fosse stato appena pescato. Ma la certificazione non si limita a dare un valore aggiunto, è

Qualità certificata
lungo tutta la filiera
Un vantaggio
per i consumatori
e per le imprese

utile anche per valorizzare tutta la cultura che ruota intorno alla pesca". Sono già molte le specie ittiche per le quali il Centro di Cesenatico ha predisposto i disciplinari, di concerto con pescatori, mercati ittici, associazioni di categoria. Allo stato attuale sono certificabili vongole e cozze. Ma anche canocchie, alici, sardine, calamari, granchi, gamberi, cefali di valle, orate e branzini. L'obiettivo è la valorizzazione di un prodotto di nicchia, anche in risposta alla riduzione del volume del pescato e della flotta peschereccia chiesta dall'Ue per tutelare l'ecosistema marino. Una politica alla quale la Regione – insieme a imprese e marinerie – accompagna una riflessione sulla necessità di salvaguardare la produzione locale. Solo in questo modo, come spiega Massimo Giannella, presidente del Consorzio pescatori di Goro, nel Ferrarese, il prodotto di nicchia potrà identificarsi con “un prodotto tipicamente-emiliano romagnolo, ben fatto e di qualità certificata”. Anche il Consorzio di Goro – la più grossa cooperativa di pesca italiana, che conta 570 soci per un fatturato annuo di 52 milioni realizzato allevando, lavorando e commercializzando molluschi, in particolare in Spagna, Germania e Francia – sta già utilizzando il logo come marchio d'impresa: “Al consumatore – spiega Giannella – diciamo quali sono le caratteristiche del prodotto e a quale trattamento è stato sottoposto, vale a dire dove e quando è stato pescato, quali sono stati i sistemi di lavorazione e di confezionamento, come è stato trasportato. Il fatto importante è che il marchio collettivo stabilisce un comune sentire tra le aziende che lo utilizzano, perchè adottano le stes-

se procedure, il che non vuol dire annullare le singole specificità delle imprese, ma rispondere alla necessità di dare un'identità emiliano-romagnola al nostro pesce. Per le aziende tutto ciò si traduce in un obiettivo di marketing, legare la produzione al territorio; per il consumatore nella certezza dell'origine, della qualità e della salubrità del prodotto”, dalla qualità sanitaria alimentare (assenza di sostanze tossiche e di contaminazioni microbiologiche) e dietetica (contenuti di fibre, carboidrati, proteine, lipidi e acidi grassi polinsaturi, vitamine, minerali), al rispetto dei disciplinari nella lavorazione a bordo (sistemi di pesca e di recupero, pratiche di prima selezione, confezionamento e prima conservazione a freddo) e in banchina (sistema igienico di trasferimento, di sosta e di vendita); infine sull'igiene dei luoghi di conservazione a freddo, dei locali e delle attrezzature gastronomiche.

“Le regole – dice il dirigente del settore Economia ittica della Regione Aldo Tasselli – impongono delle responsabilità concatenate a tutta la filiera per l'uso del marchio su un prodotto certificato di qualità che sarà tale fino alla scadenza indicata nell'etichetta”. Con un ulteriore vantaggio: il consumatore, se opportunamente informato dell'esistenza del marchio, può rafforzare con la sua domanda il valore di mercato dello stesso prodotto ittico. Una valutazione condivisa dalle aziende, perchè una “cassa di alici senza marchio”, nota Massimo Rattini del Consorzio di pescatori Linea Azzurra di Rimini, “resta nell'anonimato”. Senza contare il fatto che, dice Sauro Perini, export manager di Bonapesca di Goro (Ferrara), 80 dipendenti, “con



LA SCHEDA

I numeri della flotta regionale **All'avanguardia nella pesca “sotto costa”**

La flotta da pesca dell'Emilia Romagna raggiunge complessivamente le 1473 unità distribuite sul territorio in modo disomogeneo. Il compartimento marittimo con più imbarcazioni è quello di Ravenna – che abbraccia anche il litorale ferrarese – con 1145 battelli che rappresentano il 77,7% delle imbarcazioni totali. Quello di Rimini, che comprende anche il tratto cesenate, conta 328 imbarcazioni, il 22,3% del totale. A Goro si concentrano 979 battelli, vale a dire l'85% della flotta presente nel compartimento, il 66 di quella regionale. A Porto Garibaldi 93 imbarcazioni da pesca costiera ravvicinata, che costituiscono il 6,3% dei natanti. Rimini, con 119 imbarcazioni, è l'area portuale più importante dopo Goro. È qui che si trova il maggior numero di pescherecci che praticano la pesca costiera entro le 20 miglia e che rappresentano il 29% della categoria a livello regionale, mentre a Riccione si pesca prevalentemente entro le 3 miglia. Nel complesso la flotta emiliano-romagnola è caratterizzata da un raggio d'azione limitato, con il 61,2% dei battelli che svolge un'attività asservita a impianti, il 13,2% che pratica la pesca costiera locale entro le 3 miglia e il 10 per cento entro le 6 miglia. ■





Lo stand dell'azienda Chef Pronto Service tra le prime certificate dal nuovo marchio

il marchio vengono finalmente messe in contatto realtà diverse come le cooperative e le società per azioni, non solo a livello commerciale ma perchè parte di un progetto comune". Così, ecco centrato l'obiettivo di promuovere il pesce autoctono rispetto a quello d'importazione, aumentando quote di mercato e volume di vendite, specie dei prodotti stagionalmente in eccedenza come vongole, cozze, pesce azzurro. Se per i controlli standard la Regione si avvale del Centro di Cesenatico, il compito della gestione della certificazione sarà affidato al Cermet di Bologna, ente che avrà anche il potere di revocare il marchio e di applicare sanzioni qualora rilevi delle irregolarità. Una prima visita ispettiva del Centro di Cesenatico l'ha già ricevuta la Effelle Pesca di Borgo Mesola, nel Ferrarese, 22 persone tra soci e dipendenti, tra le prime che hanno chiesto di aderire al marchio. "Saremmo già in grado di utilizzarlo – dice il presidente Luca Bergamini – sulla tracciabilità del prodotto siamo attrezzati da tempo". In attesa dell'ispezione è invece il mercato ittico di Rimini. "Con il marchio – dice il presidente Giancarlo Cevoli – offriremo al consumatore un valore aggiunto". Per sostenere il prodotto ittico regionale la Regione ha messo a punto anche, insieme alle Province di Rimini, Forlì-Cesena, Ravenna e Ferrara, la campagna promozionale "Occhio al marchio-La Strada del Pesce". Si tratta di un progetto che mira ad integrare settori economici diversi, pesca e turismo, per valorizzare sia il pescato – comprese le specie poco conosciute e gli antichi mestieri legati alle marinerie – sia gli altri prodotti tipici dell'enogastronomia della Riviera. ■

di Giuseppe Sangiorgi

Sergio Mazzi, presidente della Camera di Forlì-Cesena "Innovazione, qualità e formazione per governare la ripresa economica"

Diffusi segnali di ripresa per molti settori, dopo una prolungata fase di stagnazione a livello sia locale che nazionale: questa la sintesi che emerge dal "Rapporto sull'Economia della Provincia di Forlì-Cesena 2006", realizzato dall'Ufficio Statistica e Studi della Camera di commercio in collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna.

Presidente Mazzi, si ritorna a vedere la luce.

"Il numero delle imprese attive provinciali è di quasi 41 mila con un tasso di crescita, escludendo l'agricoltura, dell'1,33%. Dall'analisi dei dati appare un rilancio generalizzato nel settore manifatturiero: crescono produzione, fatturato, ordini interni ed esteri. L'agricoltura manifesta qualche difficoltà: la Produzione Lorda Vendibile agricola è aumentata del 7,6%, ma le aziende attive sono diminuite del 3%. Questo testimonia un indebolimento strutturale e la necessità di favorire il ricambio generazionale. Nell'edilizia si nota un rallentamento, determinato dall'affievolirsi della domanda, pur ancora su buoni livelli produttivi, mentre il commercio ha fatto registrare un'inversione di tendenza positiva; meglio la grande distribuzione, anche se i piccoli esercizi che hanno investito nella specializzazione e nella qualità stanno raccogliendo i primi frutti. Dal punto di vista della dinamica imprenditoriale, crescono le società di capitale (+4,8%), pari al 14,1% delle imprese iscritte, e la componente delle imprese artigiane".

A fare da traino all'economia è sempre più l'export.

"L'incremento di oltre il 16% delle nostre esportazioni testimonia l'aumento di competitività dell'imprenditoria locale, specie nel settore metalmeccanico. È un buon segnale per il futuro. Torna a crescere anche il turismo, dove c'è stato un significativo ampliamento delle presenze (+6,1%), in particolare quelle straniere. L'aumentata capacità ricettiva dei due comuni capoluogo, ha consentito un soddisfacente +21,5% nelle presenze."

Quali le criticità principali in questo quadro sostanzialmente positivo?

"Un dato non 'in linea' è quello relativo alla disoccupazione, in aumento soprattutto a causa dell'andamento negativo del settore agroindustriale, e specie della crisi, ora superata, del comparto avicolo. Difficoltà irreversibili che hanno coinvolto importanti imprese, hanno penalizzato in particolare il settore tessile-abbigliamento, e in parte quello meccanico. La disoccupazione è quindi salita dal 4 al 5,5%. A fronte del calo delle assunzioni, è però diminuito il numero delle cessazioni dei rapporti di lavoro".

Quale indicazione di sintesi si può trarre dal Rapporto?

"Si delinea una trasformazione del sistema economico verso una forma più avanzata. Il passaggio da un'economia di crescita ad una di trasformazione deve essere governata, agendo su alcune leve competitive come innovazione, qualità, formazione, e sulla base di un capitale sociale fatto di identità, senso di appartenenza, condivisione di valori".



A quale strategia si può pensare in prospettiva?

“ Occorre continuare a lavorare per creare le condizioni infrastrutturali utili ad attrarre maggiori investimenti. Inoltre, è necessario pensare a sviluppare ulteriormente le reti di impresa per aiutare le piccole aziende ad affrontare meglio il mercato riducendo il divario rispetto a quelle medio-grandi, che reagiscono meglio alle sfide nuove del mercato. ”

Pubb



di Giuseppe Sangiorgi

Cosa cambia dopo il decreto legge del ministro per lo Sviluppo economico

“Un’impresa in un giorno” La svolta di Bersani

Una strada più agevole e breve per la costituzione di nuove attività economiche. La indica il decreto legge “Bersani” sulle liberalizzazioni approvato nel Consiglio dei Ministri del 25 gennaio e pubblicato il 2 febbraio, che pone le Camere di commercio quale interlocutore unico per chi intende avviare una nuova impresa. Le norme che semplificano gli obblighi burocratici per far nascere un’attività imprenditoriale entreranno in vigore dal 3 aprile.

La novità:
un ufficio unico
a cui rivolgersi
per aprire
nuove attività



Ugo Girardi
segretario generale
di Unioncamere
Emilia-Romagna
A destra, il ministro
Pierluigi Bersani

“Sono disposizioni che facilitano notevolmente lo start up delle imprese di nuova costituzione – dice il segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna Ugo Girardi – riunendo diversi passaggi in un unico adempimento”.

Fino ad oggi, il potenziale imprenditore, dopo aver versato in banca il 25% del capitale sociale e provveduto alla costituzione della società dal notaio, doveva curare personalmente (o delegare a un professionista) lo svolgimento di adempimenti burocratici e formali.

Doveva infatti passare dall’Agenzia delle Entrate per l’apertura della partita Iva e l’attribuzione del codice fiscale.

Quindi allo sportello Inps per la registrazione dei lavoratori della nuova azienda, poi all’Inail per segnalare l’esistenza di dipendenti e il grado di rischio dell’attività. Solo dopo aver concluso questo iter si arrivava all’iscrizione nel Registro

delle imprese della Camera di commercio di riferimento.

Un percorso lungo e a tappe, che con la riforma viene sensibilmente accorciato. Ferme restando il versamento del capitale sociale e la costituzione della società dal notaio, è infatti previsto un unico adempimento basato sull’autocertificazione (valida ai fini previdenziali, assistenziali, fiscali, per l’attribuzione del codice fiscale e della partita IVA e per l’iscrizione al Registro delle imprese), da effettuarsi presso un unico interlocutore pubblico, la Camera di commercio, che riceverà la comunicazione del neo-imprenditore, curerà i rapporti con le altre amministrazioni interessate (Agenzia Entrate, Inps e Inail) dando loro notizia attraverso il sistema informativo dell’avvenuta presentazione e rilascerà in tempo reale al richiedente la ricevuta per “l’immediato avvio dell’attività imprenditoriale”.

Il neo-imprenditore riceverà immediatamente la comunicazione del codice fiscale e della partita IVA; entro 7 giorni, le amministrazioni coinvolte – che continueranno a svolgere attività di controllo senza che ciò ostacoli l’avvio dell’impresa – gli invieranno ulteriori informazioni sulle posizioni registrate.

La procedura varrà non solo per l’avvio, ma anche per variazioni e cessazione dell’attività. Per un periodo transitorio, si potrà continuare a presentare le comunicazioni anche secondo l’attuale percorso. Dal 3 agosto 2007, invece, scatterà l’obbligo di avvalersi esclusivamente dell’ufficio del Registro delle imprese. La Camera di commercio garantirà nel periodo transitorio la ricezione delle pratiche anche

secondo le modalità tradizionali, mentre saranno approvati il modello di comunicazione unica, le regole tecniche per la sua presentazione e le procedure per il trasferimento telematico dei dati tra le amministrazioni.

“Con questi provvedimenti – precisa Girardi – le Camere di Commercio assicureranno il supporto tecnico per il decollo su grande scala degli adempimenti semplificati, garantendo un’attività di formazione ed informazione per i soggetti interessati, ricercando la collaborazione delle associazioni di categoria e degli ordini professionali”. La presentazione della comunicazione unica all’ufficio del Registro delle imprese potrà avvenire per via telematica con l’utilizzo della firma digitale e della posta elettronica certificata, con l’assistenza gratuita per l’utilizzo delle nuove tecnologie da parte degli sportelli camerali e di intermediari come associazioni di categoria e professionisti. ■



Pubb

di Nicoletta Canazza

Sono 22.469, in regione, i titolari d'impresa extracomunitari, più 210,6% rispetto al 2000

Migranti imprenditori, boom lungo la via Emilia

Agli imprenditori extracomunitari piace l'Emilia Romagna. La regione è al terzo posto in Italia (dopo Lombardia e Lazio) per imprenditoria straniera. Secondo Unioncamere, tra 2000 e 2005, in regione le imprese gestite da titolari provenienti da Paesi extra-Ue sono cresciute del 163,3% contro il 138,5% di tutto il Centro Nord.

Nel solo periodo 2003-2005, le imprese condotte da immigrati in quest'area sono pressoché raddoppiate passando da 6.200 a 11.220 unità (12% del totale nazionale).

Alimentari, lavanderie, negozi di frutta e verdura, bancarelle di vestiti sono gli esempi più vistosi, assieme ai phone center e internet point, del dilatarsi dell'imprenditoria immigrata nelle province emiliane; massiccia la presenza ormai anche nell'edilizia (il 30% degli imprenditori è straniero), settore ad

alta intensità di lavoro, che non richiede notevoli investimenti finanziari o conoscenze tecnologiche avanzate. Nelle attività commerciali si consolida invece la componente femminile (20% del totale). Si tratta di imprese ancora per lo più individuali (una sorta di "palestra d'imprenditorialità"), ma non mancano realtà aziendali più strutturate, come qualche cooperativa, replicando quel modello di sviluppo già testato con successo nel Nord Est: si inizia da dipendente per diventare poi imprenditore. Un processo costante che investe al momento per lo più artigianato e commercio, ma che anche il mondo dell'industria segue con attenzione. "È senza dubbio un'opportunità di crescita per l'economia regionale - sottolinea Annamaria Artoni, presidente di Confindustria Emilia-Romagna - e destinata a consolidarsi nel futuro".

Intanto, è soprattutto l'artigianato a beneficiare del boom dell'imprenditoria straniera. Oltre 4mila, ormai, i titolari d'azienda extracomunitari



associati a Cna in Emilia Romagna (sui 16.993 stranieri iscritti in qualità di titolari d'impresa - dati Isfol) con una crescita media, dal 2003, di un 30% annuo. In pratica il 6% delle 70mila imprese associate a Cna ormai ha un titolare straniero. E con loro aumentano anche i dipendenti immigrati in forza alle imprese associate: a fine 2006 ne risultavano 14.121 distribuiti in 5mila imprese (+10%). "Il volto dell'immigrazione - spiega Giovanni Giungi, vicepresidente Cna Emilia Romagna - sta cambiando sempre più rapidamente insieme alle prospettive e alla tipologia del lavoro degli immigrati. La piccola impresa artigiana rappresenta per un numero crescente di loro il luogo dove mettere a frutto esperienze e conoscenze acquisite nei Paesi d'origine o apprese durante la permanenza in Italia. L'impresa etnica è in crescita e consolida il fenomeno migratorio, sempre più strutturale. Per questo l'apertura del mondo dell'impresa a culture e competenze diverse, così elevata in Emilia Romagna, è una risorsa per lo sviluppo del sistema economico e ter-

Molti gli artigiani, mentre nell'edilizia sono ormai il 30%. E ora creano lavoro anche per gli italiani

IL COMMENTO

La prima guida informativa sui servizi bancari dedicata agli stranieri

Le risposte del mondo del credito

Si chiama "Conoscere la banca" ed è una guida informativa sui principali servizi bancari rivolta espressamente agli stranieri imprenditori, dipendenti o soggetti comunque inseriti nel tessuto economico regionale. L'iniziativa è di Unibanca il gruppo creditizio che comprende Cassa di Risparmio di Cesena e Banca di Romagna. Quest'ultima, assieme all'associazione Cosmopolite, ha poi avviato un altro progetto chiamato "Banca di Romagna, la banca di tutti". Secondo Francesco Pinoni, direttore della Banca di Romagna: "Sono strumenti concreti per l'integrazione economica e sociale dei lavoratori immigrati. Soggetti che non hanno ancora dal

mondo bancario le risposte che cercano. Il nostro obiettivo è di comprenderne i bisogni, ascoltare le richieste e trovare soluzioni". Il progetto prevedeva, tra l'altro, l'attivazione di uno sportello informativo gratuito e una serie di incontri con le comunità più numerose sul territorio (senegalese, ucraina, albanese, moldava e rumena), dove consulenti della banca e persone madrelingua hanno illustrato i servizi più diffusi: dall'apertura di un conto corrente con e senza fido alla concessione di un mutuo, dal trasferimento di denaro all'estero, alle polizze di assicurazione offerte dal sistema bancario e la concessione di fidejussioni ■



LA SCHEDA

Self-made men, come gli italiani di allora

Boom di quantità, ma anche di qualità e responsabilità
Oltre 33mila a fine 2006 ricoprivano cariche societarie

C'è un filo comune nelle storie degli imprenditori stranieri. In molti hanno battuto la stessa via aperta dagli imprenditori nostrani negli anni 60-70. Un inizio da dipendenti e poi, acquisite le necessarie competenze, il salto di qualità e l'avvio di un'attività in proprio spesso mettendo a frutto conoscenze maturate nei Paesi di origine. Storie comuni come quella di M'Barek e Nbigui Abdellaziz che in zona Corticella gestiscono oggi una macelleria in società. Oppure storie un po' meno comuni come quella di Tchen Chihkvang, che diversi anni fa ha avviato una attività di lavorazione pelli nella zona industriale di Funo di Argelato. Di nazionalità cinese, oggi l'imprenditore è anche l'incaricato da Unioncamere per l'associazione del sistema camerale regionale che intrattiene rapporti con l'estero. Un rapporto privilegiato quello tra la sua famiglia e l'Emilia-Romagna e dove ha parte anche suo

fratello, attuale consulente di Unioncamere a Shanghai.

È la prova che l'imprenditoria straniera ha tutte le potenzialità che crescere, oltre che in numeri, anche in qualità inserendosi a pieno titolo nel sistema economico regionale. A fine settembre 2006 i cittadini extracomunitari hanno ricoperto in Emilia-Romagna quasi 33.000 cariche societarie nelle imprese attive rispetto alle 29.002 di fine settembre 2005 e 13.314 di fine settembre 2000. La loro incidenza è salita dall'1,9 al 4,6% sul totale delle cariche. Nell'ambito dei soli titolari, fra settembre 2000 e settembre 2006, gli stranieri sono saliti da 7.234 a 22.469 unità, per un aumento del 210,6%, contro la diminuzione del 7,4% accusata dagli italiani. In termini di incidenza sul totale dei titolari si è passati in Emilia-Romagna dal 2,7 all'8,6% (in Italia dal 2,3 al 6,4%). Gli amministratori sono cresciuti del 105,8% negli ultimi sei anni. ■

ritoriale". Non a caso Cna si sta muovendo su un doppio binario: da una parte ha siglato con la Regione un protocollo d'intesa contro la discriminazione e dall'altro, per far fronte alle esigenze dei potenziali imprenditori, ha costituito in 8 province della regione (Bologna, Ferrara, Ravenna, Reggio Emilia, Forlì-Cesena, Modena, Parma e Rimini) gli sportelli "Cna World" per orientare e guidare gli stranieri verso il lavoro autonomo e sostenerli nell'approccio alla burocrazia. Gli sportelli svolgono due tipi di servizi: uno rivolto a quegli immigrati che intendono dar vita ad una attività in proprio, cui fornisce informazioni e consulenze; l'altro rivolto alle imprese associate che hanno nel proprio organico dipendenti stranieri. L'iniziativa Cna rientra nella rete integrata di sportelli pubblici e privati che la Regione andrà a costituire nei prossimi mesi per monitorare il fenomeno della discriminazione verso gli immigrati.

Alla nuova imprenditoria avviata da cittadini extracomunitari guarda con

interesse anche il mondo del credito. In prima linea c'è il sistema dei Cofidi regionali che già dal 2005 sta affiancando le iniziative attivate dalle banche per le imprese avviate da stranieri in agricoltura, industria, artigianato, terziario e cooperazione. Altro protagonista è il sistema camerale. "La crescente attitudine ad avviare iniziative imprenditoriali - sottolinea Ugo Girardi, Segretario generale Unioncamere Emilia-Romagna - costituisce, nel corso degli ultimi anni, uno degli aspetti che meglio evidenzia l'evoluzione del rapporto tra immigrati e inserimento lavorativo. Le migliaia di imprenditori con cittadinanza estera attestano che gli immigrati non vengono più nel nostro Paese solo per chiedere posti di lavoro, ma iniziano a creare nuova

occupazione, per sé stessi e in misura crescente anche per gli italiani. Lo sviluppo della vocazione imprenditoriale degli stranieri costituisce una tendenza di grande interesse".

Anche i comuni si stanno attrezzando per conoscere il fenomeno. Un'analisi territoriale dell'imprenditoria "etnica" in provincia di Bologna è stata condotta, ad esempio, dal Comune di Casalecchio (tutti i dati su www.casalecchio.bo.it). Secondo la ricerca nella provincia capoluogo operano ormai 2.269 (su 51.254 totali) titolari stranieri.

La maggiore presenza è rilevata nei comuni di Bologna (1.041) e Imola (123). Tra gli altri si distinguono 13 comuni, sui 60 della provincia, dove il numero delle aziende gestite da titolari di provenienza extracomunitaria è superiore a 30 unità. In prima fila c'è Casalecchio di Reno (57), San Lazzaro di Savena (51), San Giovanni in Persiceto (43) e Crevalcore (42). Quanto alle nazionalità, gli imprenditori immigrati provengono soprattutto dal Marocco, seguito da Cina, Albania, Pakistan e Romania. ■



Pubb

Rfid, benvenuti nell'era della tracciabilità globale

Datalogic, l'azienda di Calderara di Reno esporta in tutto il mondo le "etichette intelligenti"

di Thomas Foschini

In gergo tecnico si chiamano "tag", ma meritano l'appellativo di "etichette intelligenti". Un titolo conquistato sul campo, viste le molteplici applicazioni diffuse nel settore industriale, dalla movimentazione merci alla manutenzione, dal controllo di processo alla tracciabilità. Applicazioni "up to date" per una

tecnologia, la Rfid – acronimo di Radio Frequency Identification – nata molti decenni fa, per applicazioni militari, eppure sviluppatasi enormemente negli ultimi anni grazie alla miniaturizzazione delle memorie, alla

riduzione dei costi e allo sviluppo di software sempre più sofisticati. E in regione, Rfid è sinonimo di Datalogic, l'azienda di Lippo di Calderara (Bologna) che ne esporta in tutto il mondo – il 60% negli Usa – per un valore di 15 milioni di dollari l'anno, e che ha chiuso il 2006 con un più 85% di ricavi.

Come funziona la tecnologia Rfid? "Un'antenna – spiega il direttore vendite Rfid di Datalogic per Europa, Medio Oriente e Africa Pietro Scanabissi – emette un segnale; questo viene captato da un tag contenente informazioni che non solo possono essere lette, come nei tradizionali codici a barre, ma anche modificate e aggiornate". Questo – primo vantaggio – rende non necessaria la vista ottica tra tag e lettore: "Il tag – nota Scanabissi – può essere incluso negli oggetti, ed è leggibile anche se coperto di sporco o vernici, il che consente di risparmiare in pulizia e manutenzione. In più, nessuna barriera fisica, eccetto il metallo, e su talune frequenze i liquidi, ne impedisce la lettura". Secondo vantaggio, la memoria, che

può essere appunto sia letta che scritta, e può contenere una ingente quantità di informazioni. Da qui la possibilità di aggiungerne continuamente, durante il processo produttivo, e di recuperarle in qualsiasi momento "accendendo" l'etichetta mediante un software installato su un semplice lettore RFID portatile. Ultima novità, la possibilità di dotare il tag di protezioni che lo rendono praticamente invulnerabile alle sollecitazioni chimiche, meccaniche o termiche.

Datalogic, in particolare, si avvale spesso di intermediari in grado di assistere passo passo il cliente nell'installazione, "che peraltro – precisa Scanabissi – viene poi utilizzata per moltissimi anni dato l'elevato grado di affidabilità, nonostante l'innovazione continua". Qualche caso di successo? Per limitarsi alle ricadute positive sul sistema produttivo emiliano-romagnolo, le tecnologie Rfid sono molto utilizzate nel comparto ceramico, per la movimentazione dei pallet. Quindi nel distretto bolognese delle macchine automatiche, dove alcune aziende hanno inserito i tag in ogni macchina a beneficio del manutentore, che lo aggiorna volta per volta. Oppure, sempre in questo distretto, l'etichettatura degli involucri da spedire in tutto il mondo, rendendo superflue le carte di accompagnamento, o l'automazione dello smistamento e del controllo delle merci in ingresso. Ma è forse nell'agroalimentare che l'"etichetta intelligente" sta esprimendo, dal punto di vista del consumatore, le migliori performance: dall'identificazione delle batterie di polli a quella delle forme di parmigiano – con tutte le informazioni del caso, fattoria di origine, grado di stagionatura, ecc – fino all'etichettatura dei singoli animali tramite tag all'orecchio o ingestione di uno speciale tag detto bolo.. Solo la "braciola" finale per il momento resta esclusa: sì, perché se un tag "termoresistente" può costare anche 50 euro, il più semplice non scende sotto i 50 centesimi, 20 per le partite più grandi. "Eppure – rivela Scanabissi – ci sono progetti in atto per creare 'bandierine' Rfid da applicare al singolo pezzo di carne, in grado di dialogare con la bilancia del macellaio e di restituire, fra l'altro, un certificato di origine" ■

Efficienti e affidabili, sono utilizzate in regione in diversi settori, dall'agroalimentare alle macchine automatiche



Pietro Scanabissi
direttore vendite Rfid
di Datalogic per Europa,
Medio Oriente e Africa



Pubb

Pubb

di Antonella Cardone

L'indagine Alma Mater: aziende alle prese con burocrazia e globalizzazione

Imprese che cambiano La situazione bolognese

“ La globalizzazione pone sfide sempre nuove, e il sistema produttivo locale risponde trasformandosi: è un enorme cambiamento macroeconomico quello che è in atto in questi anni. La globalizzazione ha veramente redistribuito la competitività e posto all'attenzione mondiale nuovi paesi

ed economie emergenti: alla globalizzazione si sono accompagnati fenomeni di delocalizzazione che hanno posto seri problemi alle economie territoriali sviluppate come le nostre. Ma si sono visti anche i molti limiti di questi processi di outsourcing e ora questa

non è più presentata come la panacea per tutti i mali e per il recupero della competitività”. L'analisi è dell'assessore provinciale bolognese alle Attività produttive Pamela Meier, secondo cui, più che il costo del lavoro, a frustrare le imprese bolognesi sarebbero soprattutto “il rapporto a volte ostico con la burocrazia e la difficoltà di fare rete tra imprese e con i servizi del territorio per l'innovazione tecnologica, esigenze a cui noi come istituzioni – spiega l'assessore – cerchiamo di rispondere lavorando quotidianamente per favorire la semplificazione amministrativa, da un lato, e i processi di trasferimento tecnologico, dall'altro”. Ecco cosa sta accadendo al modello emiliano di piccola impresa flessibile alle prese con la nuova concorrenza che viene dall'Est, sopraggiunta l'impossibilità di competere, come in passato, svalutando la moneta nazionale. Un'analisi severa, quella dell'assessorato bolognese, che si basa sui dati che emergono dall'ultima indagine – relativa al 2006 – sulle trasformazioni dell'industria locale redatta dal

centro studi Antares dell'Università Alma Mater. Nel bolognese, racconta la ricerca, si registrano tendenze preoccupanti nell'attuale fase di trasformazione del sistema produttivo locale. Anzitutto per quel che riguarda le politiche di reinserimento dei lavoratori licenziati nelle aziende, ma anche per l'elevata instabilità del comparto metalmeccanico. Sono molti e variegati i fattori che causano le crisi aziendali, dalla mancanza di liquidità alla incapacità di “fare rete” con le imprese del settore. Comunque, non esiste un singolo tipo di “crisi”, bensì diversi fattori che intervengono a caratterizzare diverse intensità di trasformazione delle imprese: “L'impatto per il territorio – nota l'assessore Meier – resta tuttavia considerevole e soprattutto crea l'esigenza di risposte strategiche

da parte di tutti gli attori del territorio, in una chiave di politica condivisa e di lungo periodo per lo sviluppo del tessuto produttivo locale”.

L'identikit delle industrie in crisi

Secondo i dati della Provincia di Bologna, le imprese felsinee transitate nel 2006 per il Tavolo della salvaguardia del patrimonio industriale (dove si analizzano le situazioni di difficoltà delle imprese e si cercano di limitare le ricadute sull'occupazione locale) sono 45, più della metà nel settore metalmeccanico. Le altre appartengono a una molteplicità di settori: alimentare (11%), plastica e prodotti chimici (9%), tessile e abbigliamento (9%), industria cartaria

Il metalmeccanico è il comparto che presenta maggiori fattori di instabilità



(7%), servizi alle imprese (4%), infine commercio, agricoltura e servizi alle persone. Le imprese in crisi sono collocate prevalentemente nella cintura bolognese (38%) e in pianura (27%). Complessivamente le imprese monitorate dal Tavolo di salvaguardia lo scorso anno occupano 6.983 addetti con una dimensione che va da 12 a un massimo di 1.050 occupati.

Nella metà dei casi per queste aziende si dichiara esplicitamente lo stato di crisi e si ricorre agli ammortizzatori sociali. Nel 2006 delle 45 aziende monitorate dal Tavolo della salvaguardia 21 hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali. Stessa sorte per altre 60 aziende, che portano a 81 il numero delle realtà trattate dal Servizio Lavoro della Provincia, cui la norma sui licenziamenti collettivi (L.223/91) affida un ruolo di mediazione tra sindacati e imprese. Delle 81 aziende, al 18 dicembre 2006, alcune hanno ancora vertenze aperte, mentre 64 hanno già concluso un accordo. Di queste 64, il 35% riguarda il settore metalmeccanico, il 13% il tessile e, sempre il 13%, il commercio. Segue l'industria cartaria, l'edilizia e i trasporti.

Sette volte su dieci la cassa integrazione serve a superare un periodo di crisi attraverso la ristrutturazione aziendale, nel 9% dei casi è richiesta per via di una delocalizzazione e nel 6% dei casi è frutto di una fusione. Ma l'elemento di maggiore criticità – avverte Antares – è legato al fatto che delle 64 imprese che hanno concluso le vertenze, il 14% riguarda casi di cessazione, fallimento o liquidazione dell'attività, coinvolgendo il 12% dei più di due mila addetti dichiarati in esubero, per il 74% operai, per il 22% impiegati e per il 4% quadri e dirigenti.

Le cause

Il 60% delle imprese – rivela l'indagine – denuncia criticità riconducibili alle cattive performance degli indicatori finanziari. Si tratta di imprese spesso con un'insufficiente redditività, oppure in crisi di liquidità, o comunque incapaci di reperire le risorse finanziarie adeguate per sostenere la redditività dell'impresa. Ci sono poi problemi di produttività, quando il valore aggiunto per addetto risulta inferiore rispetto alla media di settore, con costi del



lavoro eccessivi oppure con un ricorso ad esternalizzazioni del processo produttivo non efficienti: elementi che trovano origine in una manodopera non sempre qualificata e nello scarso ricorso ai servizi offerti dal territorio (centri per l'innovazione, centri di ricerca, centri per la formazione, partecipazione a fiere, servizi per l'internazionalizzazione) e dall'assenza di collaborazioni con altre imprese, anche solo per progetti specifici. In definitiva su tali imprese, rileva Antares, pesa un'organizzazione interna non coerente con le possibilità di miglioramento che i servizi e le relazioni possono apportare ai fattori produttivi.

Ma sono anche i fattori esterni, naturalmente, ad influire sullo stato di salute delle aziende: oltre il 60% delle imprese monitorate dall'indagine individua nel forte rallentamento della domanda il fattore di tensione principale degli ultimi anni. Inoltre, per determinate produzioni, le pressioni di costo e di qualità che le imprese committenti ricevono dal mercato si ripercuotono sul sistema di fornitura in modo sempre più accentuato, tanto da suggerire la stessa riorganizzazione dei modelli produttivi.

Le trasformazioni del sistema produttivo locale ripercorrono d'altra parte le evoluzioni del sistema aziendale europeo: Antares riporta anche i dati dell'Osservatorio Europeo per le ristrutturazioni (European Restructuring Monitor), che ha analizzato 5.762 casi in



LA NEWSLETTER

Per ricevere le rilevazioni del centro di ricerca Antares sulle trasformazioni di impresa ci si può iscrivere alla newsletter dell'assessorato alle Attività produttive della Provincia i Bologna "Trasformazioni dell'economia locale" tavolosalvaguardia@provincia.bologna.it Obiettivo della pubblicazione, mettere a disposizione di enti pubblici e di promozione economica, centri di studio e ricerca, associazioni imprenditoriali e sindacati un utile strumento di analisi sullo stato delle trasformazioni industriali in atto nel sistema produttivo locale.

tutto il vecchio Continente. Si scopre così che anche a livello europeo le ristrutturazioni vere e proprie incidono per il 69% sul totale delle operazioni segnalate. Seguono le operazioni di fallimento e chiusura (11%) e di delocalizzazione (9%). Le ristrutturazioni che incidono in modo più drastico sulla perdita di posti di lavoro sono nel settore dei servizi finanziari, nel pubblico e nel comparto della motoristica. Viceversa, i servizi alle imprese ed il commercio sembrano proseguire nella creazione di nuova occupazione ■



LA STORIA

Uno dei rari casi in cui si riparte dal core business **Renner, a Minerbio una storia a lieto fine**

Era un'azienda destinata alla chiusura e i suoi 25 lavoratori erano pronti per il licenziamento. Poi la Timavo&Tiene, storica impresa di trattamento e tintura stoffe di Minerbio (Bologna) è stata rilevata da Renner Italia, che ha riconvertito la produzione per realizzare vernici per il legno e sta riassumendo, dopo averli formati, tutti i suoi dipendenti. È uno dei rari casi in cui una seria crisi aziendale non si conclude con una chiusura: il caso Timavo è l'esito di un progetto industriale promosso e realizzato con la collaborazione dell'assessorato alle Attività produttive della Provincia di Bologna e del Comune di Minerbio, impegnati insieme alle organizzazioni sindacali nella ricerca di un piano di riconversione industriale in grado di offrire valide opportunità occupazionali ai dipendenti Timavo&Tiene colpiti dalla chiusura. Dopo la vertenza aperta lo scorso

anno al "Tavolo provinciale per la salvaguardia del patrimonio produttivo" si è riusciti a trovare una società interessata all'acquisto dello stabilimento produttivo e al reimpiego dei suoi 25 lavoratori: "Quanto realizzato da Renner Italia – commenta l'assessore provinciale bolognese alle Attività produttive Pamela Meier – è un ottimo esempio di lungimiranza industriale e proficuo lavoro delle istituzioni, che si è tradotto nella salvaguardia di un patrimonio produttivo industriale locale in tutti i suoi aspetti: impianti, lavoratori, indotto potenziale, e quindi nella tutela di un valore per tutto il territorio".

Il nuovo stabilimento Renner, inaugurato a febbraio, si estende su una superficie di 25 mila metri quadrati, di cui 12.000 coperti, interamente dedicati alla ricerca, produzione e distribuzione di vernici speciali per legno. Il nuovo complesso sorge a poca distanza dalla sede principale di via Ronchi Inferiore, sempre a Minerbio. La nuova estetica, le scelte impiantistiche, l'adeguamento alle normative di sicurezza imposte dalle direttive comunitarie lo pongono all'avanguardia rispetto a stabilimenti analoghi: un progetto architettonico industriale teso ad ottimizzare spazi e funzionalità, nel rispetto di quanto previsto dalle normative di sicurezza e tutela ambientale. Renner Italia – azienda specializzata nella produzione di vernici per legno – fa parte dell'omonimo gruppo brasiliano, 37esimo nelle classifiche mondiali dei produttori di vernici, che ha avviato la propria attività in Italia nel gennaio del 2004 con un fatturato balzato dagli iniziali 2,5 milioni di euro ai 14 dell'anno scorso. Attualmente sono 85 i dipendenti occupati nello stabilimento di Minerbio ■

LA CONGIUNTURA

Lo rivela il rapporto Unioncamere sull'economia regionale **Settore moda, nel 2006 i primi segnali di ripresa**

Il caso della chiusura della Timavo&Tiene non è isolato nel panorama regionale del settore moda. Secondo il rapporto Unioncamere sull'economia regionale nel 2006 e sul trend per il 2007, l'ambito del tessile, abbigliamento, cuoio, calzature non è ancora uscito da una pesantissima fase congiunturale negativa di durata pluriennale. Segnali di ripresa nella prima parte del 2006, con il fatturato che da gennaio a settembre è rimasto pressoché costante, più 0,4%, mentre la produzione è salita di un punto percentuale e gli ordini dell'1,3%. La situazione appare migliore se si considera il fatturato dovuto all'export, più 5,6%, migliore performance nel settore industriale. D'obbligo, avverte Unioncamere, usare cautela nell'ipotizzare una

conquista dei mercati esteri, essendo il risultato determinato dalla sola fortissima crescita messa a segno nel primo trimestre. Appare comunque crescente la quota delle imprese che puntano all'export, anche per rispondere alla crisi: le industrie tessili e di abbigliamento dell'Emilia-Romagna, rileva infatti Unioncamere, hanno esportato nel 2006 più di due miliardi e mezzo di prodotti, quasi il 6% in più rispetto al 2005, con un'incidenza sul totale delle esportazioni regionali pari all'8,4%. È comunque presto per considerare l'industria della moda fuori dalla crisi, se si considera che il grado di utilizzo degli impianti di produzione è risultato nel 2006 pari al 71,4 per cento, superiore a quello del 2005 ma ancora relativamente basso ■

Pubb

di Michela Suglia

Passione e professionalità per un sogno lungo cinque generazioni

Antica forneria Corsini Da Porretta al Giappone

Nel 1875 il forno si contendeva lo spazio con la rimessa dei cavalli. Centotrent'anni dopo lo spazio non è più un problema: il forno supera i confini di via delle Terme e arriva fino in Giappone. È la storia della "forneria Corsini" di Porretta Terme che, allora nelle mani

del trisnonno Domenico, oggi in quelle del nipote Ivo, è riuscita a sbarcare nel paese del Sol levante. È infatti nel sud del Giappone che a giugno il rampollo della famiglia – 31 anni non ancora compiuti – è andato a insegnare a fare il pane. Ed è nei negozi di una catena di gastronomia di Osaka che oggi si vende pane e brioche "made in Porretta".

Un sogno lungo cinque generazioni alimentato da passione, cura per gli ingredienti, lavoro artigianale. Ma la tradizione dei prodotti da forno a Porretta si chiama soprattutto "tortino", una specie di ciambellone che da sempre è associato al comune dell'Appennino bolognese e di fatto l'antenato della merendina.

I Corsini non sono da meno ma sfornano anche pane di varie qualità e forme. Un'attività a gestione familiare che va avanti anche sotto i bombardamenti della seconda guerra mondiale cambiando solo la sede del forno, spostata provvisoriamente a Castelluccio.

Alla fine della guerra, al timone dell'azienda passa nonno Ivo che allarga il laboratorio e inaugura la produzione giornaliera di pane (prima si sfornava due o tre giorni a settimana) mentre il figlio Giorgio (padre di Ivo "junior") viene mandato a Bologna per affinare l'arte, soprattutto la pasticceria, in laboratori storici della città come la Torinese, Canasta, San Martin. Un sapere tramandato al figlio che, dopo il diploma di ragioneria e il servizio militare, comincia a lavorare al forno insieme a papà, mamma e sorella. Ma non si accontenta, e alla pratica affianca la teoria frequentando numerosi corsi di specializzazione, a caccia di segreti e tecniche nuove. Nel 2000 approda al Richemont Club, un'associazione internazionale di panificatori con sede a Lucerna (a Brescia quella italiana, con quasi 180 soci) che tutela la professionalità dei panificatori curandone la formazione. L'incontro cruciale è quello con Piergiorgio Giorilli, presidente del Richemont e pasticcere di rango che Ivo considera tuttora il suo maestro.

Così, nonostante le alzatacce per lavorare al forno di giorno e i corsi di specializzazione il pomeriggio, nel 2001 il pasticcere emiliano è ammesso alle selezioni nazionali per la Coppa europea della panificazione artigianale dove partecipa e vince. Doppio premio: terzo posto per il pane e primo per la vienneserie (brioche dolci e salate). Un traguardo che apre la strada a un altro ancor più prestigioso: l'anno successivo Ivo sale sul podio brandendo, insieme alla sua

squadra, la Coppa europea della panificazione artigianale. Di ritorno a Porretta "incoronato", prende le redini della forneria che gestisce tuttora insieme alla moglie. Tra le sue specialità ci sono il pane ai cinque cereali, i grissini al sesamo, la mela sfiziosa (brioche salata farcita di uvetta, sedano, cubetti di mela e gorgonzola) o un dolce profumato alla cannella e bergamotto. "Attualmente la mia produzione è più basata sulla varietà che sulla quantità – spiega Corsini – e comunque cambia durante le stagioni a seconda dell'afflusso di persone alle terme. Perciò si va dagli 8 quintali al giorno sfornati d'estate alla metà circa in inverno". Per non parlare del pane venduto in Giappone che, anche se non impastato direttamente da lui, è prodotto sulla base delle sue ricette. Il contratto, firmato ad aprile con la catena Victoire, prevede infatti la cessione di una ventina di ricette di pani e dolci più la possibilità, da parte dell'azienda nipponica che è quotata in Borsa, di usare l'immagine di Corsini sui prodotti in vendita per cinque anni. Una specie di marchio di fabbrica e una garanzia per i clienti giapponesi,

Podio europeo per la panificazione artigianale, e ora le ricette conquistano il Sol Levante

Ivo Corsini
ultimo erede
della "dinastia"



certi così di gustare un prodotto non solo made in Italy ma anche di un artigiano premiato a livello europeo. Da Victoire, come dice il nome francese, trovano spazio solo i vincenti. “A cercarmi è stata un’interprete italo-giapponese – racconta Corsini – per conto di una società incaricata da Victoire di trovare un artigiano di qualità. Sono arrivati a me dopo aver saputo del titolo europeo che avevo vinto”. Tra le clausole del contratto è previsto pure che il pasticcere vada in Giappone per una settimana: quanto serve per tenere corsi ai colleghi che, successivamente e a migliaia di chilometri di distanza, dovranno cimentarsi con le sue ricette e che per questo hanno bisogno anche di vedere di persona dettagli e tecniche di lavorazione. “È stata un’esperienza emozionante e straordinaria – ricorda il giovane – avevo un interprete a disposizione mentre lavoravo, ma d’altra parte ho conosciuto colleghi con una grande capacità e rapidità di apprendimento. Insegnare ad altri il mio mestiere mi ha dato molta soddisfazione perché mi ha fatto sentire all’altezza”. Un’esperienza per la quale Corsini deve dire grazie anche al suo maestro Giorilli, reduce da qualche settimana, dalla vittoria del campionato mondiale della panificazione. “Ivo è un professionista molto bravo, che sta con i piedi per terra e che ascolta”, non esita a dire Giorilli. E nel futuro di Corsini cosa c’è da aspettarsi ancora? “Mi piacerebbe lavorare anche in altri Paesi ma per ora resto nel mio forno” ■



IL FUTURO

A Bologna nasce il “pane del pomeriggio”

Calo dei consumi: la risposta dei fornai del capoluogo

Un mestiere faticoso ma estremamente gratificante fatto di levatacce, consumi in calo e creatività. Parola dell’associazione panificatori di Bologna che, attiva da decenni sul territorio, ha ormai il polso della produzione artigianale dell’alimento, da qualche anno in deficit di appeal. “Da un lato sono cambiati i consumi alimentari per cui oggi c’è bisogno di un minor numero di calorie pro capite e quindi cala il consumo del pane – spiega Romano Bonaga, presidente dell’associazione ormai da 37 anni – dall’altro, anche solo per fare uno spuntino, si trova in commercio una grande quantità di succedanei del pane”. Da qui allora la strada della diversificazione. A crederci sono sempre più forni che, specie se artigianali, non si limitano a sfornare la classica pagnotta di pane da un chilo o mezzo chilo ma propongono forme e tipi diversi selezionati in base agli ingredienti e all’apporto calorico-nutrizionale. Molti inoltre puntano su altri prodotti da forno, dalla pizza alle raviole fino a biscotti e pasta fresca. “Dobbiamo soddisfare le richieste del pubblico”, ammette Bonaga, che è anche presidente dell’Unione regionale dei panificatori. Attualmente nella provincia di Bologna ci sono circa 300 forni contro i 110 del capoluogo. Piccole aziende in maggioranza a conduzione familiare che contano circa 300 addetti (nel dopoguerra

erano più del doppio) producendo ogni giorno 1200 quintali di pane e una cinquantina di pani diversi. Un prodotto che, nonostante il limite dell’esportazione (prassi impossibile per via delle materie prime facilmente deperibili), ha ancora qualche margine di sviluppo a partire dal “pane del pomeriggio”. Si tratta di una novità diffusa in una ventina di panifici bolognesi che offrono pane caldo anche nel pomeriggio per venire incontro ai ritmi di vita di chi lavora fino a tardi ma può comprare pane fresco anche uscendo dall’ufficio. “Una scelta che corrisponde ai nuovi stili di vita – commenta Bonaga – ma che potrebbe essere utile anche per spostare l’orario di inizio lavoro. Questo ci aiuterebbe a rendere più appetibile ai giovani questo mestiere”. Un’alternativa utile anche per affrontare meglio la concorrenza, che oggi proviene soprattutto dai centri commerciali. Qui grazie alla surgelazione, si riesce a vendere pane fresco durante tutto il giorno e molto più a lungo dell’orario di apertura di un forno. “Per noi, invece anche se aumentassimo la produzione, resterebbe il problema della distribuzione. Ecco perché curiamo di più la qualità – osserva il presidente dei panificatori – rispetto al pane venduto al supermercato c’è una differenza di qualità tale che ci sarà sempre un avvenire per quello artigianale”. ■



Pubb

Il target dell'azienda di Zola Predosa, giovani "modaioli" con la creatività nel sangue

Yoox, leader europeo del fashion "digitale"

di Dario Giordano

A cambiare la vita delle persone, Internet ci ha messo davvero poco. E non ci è voluto molto di più perché rivoluzionasse anche il concetto di economia in voga fino ad allora. Uno che l'ha capito rapidamente è stato Federico Marchetti, 38enne imprenditore ravennate, fondatore nel 2000 di Yoox.Com, attualmente l'e-tailer di moda e design multi-brand numero uno in Europa, con quasi un milione di capi spediti nel 2006 in Europa, Stati Uniti e Giappone.

Dopo aver lavorato alla Lehman Brothers in qualità di esperto di beni di lusso e alla Bain & Co. come consulente strategico, Marchetti – che ha studiato economia presso l'Università Bocconi di Milano e conseguito un master in Business Administration presso la prestigiosa Columbia University di New York – ha l'idea vincente: decide di dar vita a un canale on line di vendita dei capi d'abbigliamento rimasti invenduti nella stagione per la quale sono stati creati, rimettendoli sul mercato con sconti che partono dal 50%.

Risolto il problema dello start-up, inizia la scalata. Yoox.Com (il nome ne rivela la natura, con il lato umano che si fonde con quello tecnologico: X e Y, come i cromosomi maschile e femminile, con in mezzo lo zero del codice binario, linguaggio fondamentale dell'era informatica) ha il suo quartier generale a Zola Predosa (Bologna), ma anche uffici a Milano e New York, ai quali a breve si aggiungeranno quelli in Giappone. In totale il team Yoox è formato da più di 140 dipendenti (Italia, Stati Uniti, Giappone), tutti giovani e di provenienza internazionale. Il suo management, come gran parte del team con sede a Bologna, è romagnolo.

I numeri parlano chiaro. "Dalla sua fondazione – racconta Marchetti – Yoox.Com ha registrato una conti-

nua crescita dei ricavi. Dopo un anno di attività, alla fine del 2000, ha raggiunto un milione di euro di fatturato per passare nel 2005 a 53 milioni di euro di ricavi lordi, in crescita del 47% rispetto all'anno precedente. I risultati finanziari 2005 di Yoox.com hanno confermato il trend di crescita, registrando un utile netto positivo. Per quanto riguarda il futuro a medio termine continuerà a crescere a ritmi del 50% l'anno". E per il 2008 è previsto anche lo sbarco in Borsa.

Il segreto del successo? Piuttosto semplice. Si parte con un processo di vendita basato sull'intuizione e il coinvolgimento dell'acquirente, come spiega Marchetti: "Un'accattivante immagine digitale, la "Yoox Cover", accoglie i visitatori e li invita a scoprire il mondo di Yoox.Com. Ogni mese un nuovo personaggio sfida le regole della moda convenzionale, indossando abiti come architetture e svelando il corpo come primo luogo della sperimentazione. Dall'home page si può accedere a un'inedita serie di aree speciali e scoprire un nuovo modo di raccontare la moda su Internet, all'in-

segna del puro divertimento interattivo".

Tutto in regola per trascinare il cliente tipo di Yoox.Com. "Chi fa acquisti con noi – dice l'imprenditore ravennate – è giovane e appassionato di moda, design, arte e ama non subire la moda, ma crearla. Il nostro cliente tipo è un vero fashion-savvy.

Yoox.Com consente a ognuno dei nostri acquirenti di liberare la propria creatività e reinventarsi ogni giorno seguendo le ispirazioni del momento e ricercando alchimie sottili". Senza peraltro snaturare la vendita tradizionale, ma realizzando una nuova tipologia di mercato, completamente originale: "Yoox.Com non cannibalizza le vendite dei negozi – prosegue Marchetti – ma realizza un nuovo mercato per i brand della moda, perché la sua creatura "dot-com" offre ai propri clienti una selezione di prodotti che attualmente non sono diffusi presso la rete

Tra i primi a intuire le potenzialità dell'e-business E ora la crescita sfiora il 50% l'anno

Federico Marchetti, fondatore nel 2000 di Yoox.Com



tradizionale. Per questo Yoox non entra mai in competizione territoriale con le botteghe locali. Si tratta di un prodotto differente da quello attualmente diffuso nei negozi, per un consumatore differente, alla ricerca di un'esperienza di acquisto diversa".

Per fare in modo che un'attività di e-commerce abbia successo è necessario però investire in servizi eccellenti per i propri clienti, dice Marchetti. "Yoox offre ai suoi clienti nel mondo un servizio impeccabile, contraddi-

stinto da sicurezza nei pagamenti, consegna con packaging originale in tempi rapidissimi e gratuito con Ups, un'efficiente assistenza telefonica e via e-mail".

Senza dimenticare l'importanza delle strategie di marketing. "Il nostro approccio al marketing - va avanti Marchetti - punta alla soddisfazione e alla fidelizzazione del cliente, facendo leva su un servizio impeccabile. Investiamo quindi principalmente sui nostri servizi, credendo che il passaparola sia lo strumento migliore per

diffondere il verbo Yoox. Inoltre, puntiamo molto sul web marketing, collaborando in qualità di content provider ai più esclusivi siti fashion nel mondo, aumentando la nostra visibilità anche attraverso attività di keyword sul web e di Seo ("Search Engine Optimization", ndr). Si deve poi ricordare la creazione di collaborazioni speciali, in particolare co-marketing e cooperazioni per progetti speciali, che danno luogo a un vero e proprio 'Pr buzz', un passaparola spontaneo che crea nuove occasioni di business".

Ora a Marchetti preme il futuro, e cercherà di puntare sempre di più sulla diffusione globale del marchio Yoox: "Dopo aver aperto negli ultimi anni le piattaforme operative negli Stati Uniti e in Giappone, Yoox.Com vuole continuare la sua espansione verso nuovi mercati emergenti, come Corea del Sud, Russia e Cina. Per il momento abbiamo consolidato la nostra posizione in Europa, in cui siamo leader, cresce il mercato americano, ormai diventato il primo e ora per il futuro facciamo affidamento sul Giappone" ■



I PRODOTTI

Ma si affermano anche capi disegnati in esclusiva per gli "Yoox-men" Prestigiosi prodotti "multi-brand", con sconti fino al 50%

In sei anni di attività, Yoox ha sviluppato e consolidato collaborazioni con designer, produttori e le più prestigiose case di moda al mondo, affermandosi come il partner globale e-commerce per i principali brand nel settore della moda.

La collaborazione storica di Yoox con i principali marchi dell'industria della moda italiana, iniziata con la gestione del fine stagione fino ad arrivare alle linee in esclusiva per Yoox.Com, si dirige ora verso lo sviluppo di Yoox Services, che consiste nella realizzazione e nella gestione di negozi virtuali mono-brand con prodotto full price.

Il primo è stato Marni.Com, il virtual store di Marni powered by Yoox, lanciato a settembre, accessibile per i clienti europei e degli Stati Uniti. Presto l'attività sarà estesa anche al Giappone, e successivamente dovrebbe raggiungere il resto del mondo. A breve l'apertura di altri mono-brand di Yoox.

Non solo moda e affari, però, per l'azienda di Zola Predosa. Grazie a speciali collaborazioni Yoox.Com promuove diversi progetti speciali, tra cui creazioni in edizione limitata disponibili solo sul sito, come quella creata da

Jeremy Scott o Agatha Ruiz de la Prada, o l'anteprima esclusiva della collezione di Gavin Douglas, giovane emergente vincitore del concorso britannico Fashion Fringe, il cui presidente onorario è Tom Ford.

Yoox.Com ha sempre fatto leva su cooperazioni anche al di là della moda, credendo molto nella multi-disciplinarietà. Un esempio sono i progetti speciali con artisti, designer e anche personaggi dello spettacolo, come conferma l'area "The Look", nella quale vengono proposti look per ogni occasione, frutto dell'esperienza e dell'ironia di personaggi famosi. Attualmente Yoox propone on line quello scelto da Laura Chiatti, la protagonista del film "Ho voglia di te", nelle sale in questi giorni.

E fra le ultime novità di mercato, Yoox propone la nuova area "Design", l'unico e-commerce ufficialmente autorizzato dalle migliori aziende del design made in Italy. Poi la "Vintage Connection", un'esclusiva selezione di preziosi abiti della sartoria milanese Tizzoni dagli anni '50 agli anni '70, selezionati dalla famosa boutique vintage "Cavalli e Nastri", con il contributo della famosa giornalista ed esperta di moda Anna Piaggi. ■

Pubb

di Alberto Nico

Sette nuove licenze estere per il quarto produttore italiano di gas naturale

Gas Plus, una fiamma sul Mare del Nord

Parla emiliano il quarto produttore italiano di gas naturale. Alle spalle di colossi quali Eni, Edison e Shell Italia si trova infatti Gas Plus, un "operatore middle" (come lo definisce l'amministratore delegato, Davide Usberti), che tuttavia si sta ritagliando crescenti posizioni di mercato e business in un settore, quello della produzione e distribuzione di idrocarburi, fortemente dominato dai colossi energetici mondiali. E che le radici siano ben piantate in terra emiliana, per la precisione nel parmense, lo si deduce anche dallo stesso a.d., quando ricorda come "anche buona parte del top

management sia di origine emiliano-romagnola".

Una vocazione, quella dell'estrazione petrolifera, che in Italia comincia oltre un secolo fa proprio in provincia di Parma e che da qualche tempo ha scavalcato i confini nazionali arrivando a conquistare importanti concessioni anche nel Mare del Nord (si vedano i box a lato, ndr). Gas Plus nasce formalmente nel 1960 per opera di Amedeo Usberti (padre dell'attuale a.d.) e ben presto si afferma come società leader nella distribuzione e vendita di gas nel nord Italia. "La nostra crescita ha subito una grande accelerazione nel 2000 a seguito della liberalizzazione del cosiddetto "ultimo miglio" della distribuzione del gas", spiega Usberti. Ora la società è concessionaria del servizio di distribuzione del gas in 39 Comuni, di cui 24 in

Lombardia e 15 in Emilia-Romagna, e la rete arriva a coprire una clientela per il 65,9% residenziale e small business (circa 100mila utenze) e per il restante 34,1% da grandi clienti (oltre 100).

La lunghezza della rete distributiva (gestita dalla controllata Gas Plus Reti) arriva a 1.152 chilometri in proprietà, cui se ne aggiungono altri 300 tramite società collegate. Oltre alla "storica" divisione aziendale che si occupa della distribuzione e della gestione del relativo network, il gruppo si articola anche nelle aree business Supply & Sales (approvvigionamento e vendita all'ingrosso di gas naturale), Retail (vendita a clienti finali) e Exploration & Production (esplorazione e produzione). Ed è proprio in questa seconda divisione operativa che si sono concentrati i maggiori investimenti recenti opera-

E ora l'ingresso a Piazza Affari, per sostenere due nuove linee di business

LA STORIA

Fornovo, capitale storica del petrolio italiano

Le prime attività estrattive sull'Appennino iniziano nel 1905

La storia dell'estrazione petrolifera italiana comincia ai piedi dell'Appennino parmense. Precisamente a Fornovo, da cui hanno preso il via 102 anni fa le prime attività nazionali nel settore, ereditate un secolo dopo, in seguito a vari passaggi, da Gas Plus. "Possiamo dire senza ombra di dubbio che Fornovo è la capitale storica e morale delle attività estrattive italiane di petrolio, tramite la una prima società fondata nel 1905 dal cavalier Scotti", ricorda l'amministratore delegato di Gas Plus, Davide Usberti. "Scotti fu quello che oggi chiameremmo un pioniere, iniziando l'estrazione nei primi campi petroliferi sull'Appennino emiliano nelle province di Piacenza, Parma e Modena".

Gli albori del settore petrolifero mondiale all'epoca avevano come protagonisti le grandi compagnie mondiali, che cominciarono a capire per tempo quanto il carbone come risorsa energetica planetaria avesse ormai i giorni contati. Una competizione, partita nel Texas, che già allo-

ra seppur in scala ridotta si poteva definire "globale". "Le tecnologie impiegate nell'attività a quei tempi erano già considerare all'avanguardia - prosegue Usberti - così come il know-how delle maestranze che in buona misura erano di provenienza estera, in particolare dalle Asturie spagnole. Un esempio di come fin da allora si cominciasse a guardare con attenzione anche fuori dai confini nazionali per potenziare il proprio business".

Ma non solo Fornovo fu protagonista della nascita dell'industria petrolifera italiana, nonostante i grandi impianti di raffineria successivamente costruiti dalla Spi (Società petrolifera italiana), un obiettivo cui puntavano i bombardamenti degli Alleati durante la Seconda guerra mondiale. Il passaggio dal petrolio al gas durante il ventennio fascista aveva infatti coinvolto "anche Salsomaggiore, che tramite la Società di gestione degli stabilimenti termali deteneva importanti quote in quella che poi successivamente divenne la Snam" ■



A destra centrale Gas Plus e Davide Usberti amministratore delegato Gas Plus



ti dalla società. I quali hanno beneficiato di un'iniezione di risorse finanziarie fresche con la quotazione di fine dicembre alla Borsa di Milano.

“Il debutto a Piazza Affari è arrivato grazie a un aumento di capitale - spiega l'amministratore delegato - per sostenere lo sviluppo in due linee di business, quella già operativa dell'esplorazione e una nuova in fase di star-up rivolta alla realizzazione di due impianti nel centro Italia per lo stoccaggio di gas naturale”.

Lo sbarco sul listino ordinario è avvenuto tramite un flottante di circa il 25% derivante dall'aumento di capitale, con il 93,3% del pacchetto azionario controllato sempre dalla famiglia Usberti attraverso Us Fin Srl (controllata a sua volta dall'a.d. che ne detiene la maggioranza) e il 3,7% attraverso Compagnia fiduciaria nazionale.

Nel settore estrattivo la società detiene 38 concessioni, in buona parte derivanti dal portafoglio di giacimenti acquisito da Stargas, la società veicolo con cui l'Eni ha ceduto nel 2003 i principali asset di Società petrolifera italiana (che aveva sede a Fornovo).

Un'attività, quella estrattiva e produttiva, per la quale il gruppo ha registrato un fatturato di 52,1 milioni nel 2005, con una crescita del 33% a 29,4 milioni nel primo semestre del 2006 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. E che ha ancora potenzialità di crescita, come sottolinea Usberti: “Oltre alle licenze nel Mare del Nord stiamo trattando altri permessi di studio in zone off-shore in Albania e siamo interessati ad ampliare ulteriormente le attività in tutto il bacino del Mediterraneo anche tramite nuove acquisizioni. Il nostro obiettivo non è quello di competere in questo settore con i grandi gruppi, ma posizionarci come operatore qualificato in nicchie di mercato lasciate scoperte dalle società energetiche internazionali”.

Intanto, il preconsuntivo della società prevede di chiudere il 2007 a quota 200 milioni di euro, in leggera flessione “a causa anche di questo inverno particolarmente mite”. “Con il piano di investimenti in corso, dell'ordine di 30 milioni di euro l'anno, saremmo molto soddisfatti se il bilancio 2007 si mantenesse stabile rispetto a quello del 2006”, conclude Usberti. ■



L'ACCORDO

Con inglesi e norvegesi **Salgono a dieci le concessioni esplorative**

Da tre a dieci licenze esplorative nel Mare del Nord. L'ultima mossa di Gas Plus sullo scacchiere internazionale delle attività estrattive è stato annunciato agli inizi febbraio, con l'aggiudicazione di altre nuove sette concessioni oltre quelle già ottenute.

“L'aggiudicazione delle nuove licenze - ha spiegato l'amministratore delegato di Gas Plus, Davide Usberti - rappresenta un importante passo nel consolidamento nella strategia del settore. Esplorazione e produzione che, in parallelo al rafforzamento della posizione in Italia, prelude a una graduale espansione delle nostre attività in aree selezionate dello scenario internazionale”.

Le nuove concessioni sono arrivate a seguito dell'accordo di compartecipazione sottoscritto lo scorso anno con la società inglese Granby Oil and Gas plc e della conseguente offerta presentata all'autorità inglese DTI nell'autunno 2006. In alcune licenze ottenute le joint-venture saranno partecipate anche dalla società geofisica norvegese TGS-NOPEC e dalla società inglese Nautical Petroleum. Secondo una valutazione effettuata dall'executive director di Granby, Richard Moreton, le sette licenze aggiudicate potrebbero contenere risorse potenziali di gas naturale e olio pari a oltre 40 milioni di barili di olio equivalenti ■



Quando la ricerca è laboratorio d'imprenditori

*Innovazione da tutelare e commercializzare
L'autrice descrive l'esperienza fatta in Emilia-Romagna*

di Rita Bigoni

Fuori dall'università per entrare nel libero mercato. Questo il percorso per valorizzare i risultati della ricerca svolta nei laboratori degli istituti universitari e degli enti di ricerca e che si traduce nella tutela delle invenzioni e poi nel trovare una strada affinché queste si trasformino in qualcosa di "appetibile" per il mercato.

Creare una "rete" per il trasferimento tecnologico alle imprese: questa, secondo il libro, la missione degli atenei

Su questo percorso, ma non solo, si concentra *Creare valore all'università*. Alte tecnologie, creazione d'impresa e nuovo sviluppo locale in Emilia-Romagna, il libro scritto da Laura

Ramaciotti, edito da Franco Angeli. Con l'espressione "creare valore all'università" – racconta l'autrice – ho inteso dare un obiettivo agli istituti universitari e agli enti di ricerca. La possibilità di compiere non solo la loro missione istituzionale, ma anche attività che possono trasformarsi in qualcosa dotato di reale valore di mercato".

Punto nodale che rappresenta la difficoltà maggiore nel percorso di "fuoriuscita" è proprio la natura educativa delle istituzioni di partenza, che non hanno il compito di commercializzare i risultati delle ricerche compiute al loro interno. Aprirsi al mondo esterno prefigura allora la necessità di far nascere nuove strutture, molto spesso società di capitali, in grado di fare business sull'innovazione sviluppata. La parola chiave in questo passaggio è spin off: uno dei veicoli migliori per le università che riescono così a valorizzare la ricerca, permettendo nel contempo la nascita di nuove imprese. Spin off ai quali l'università può partecipare sotto diverse forme: tra-

mite una quota di capitale, tramite personale, oppure con la cessione del marchio.

L'analisi compiuta dalla Ramaciotti si incentra soprattutto sull'Emilia-Romagna, dove sono apparse dinamiche in questo ambito. In particolare con il progetto Spinner, finanziato dalla Regione tramite risorse dell'Unione europea e che ha dato vita a una rete di centri per il trasferimento tecnologico e per la promozione d'impresa. Nato alla fine del 2000, in sei anni di vita Spinner ha permesso la nascita di 70 imprese.

E nel panorama regionale è Ferrara a rappresentare un caso di studio interessante con una fitta rete di collaborazioni che si è venuta a creare a livello provinciale: dalla Camera di commercio che emana ogni anno bandi rivolti all'innovazione, il Comune impegnato nella realizzazione di nuovi spazi per l'incubatore d'impresa, l'Università con l'Industrial liason office, ma anche la Provincia e le associazioni di categoria. Un terreno molto favorevole dunque, che ha portato sia un miglioramento nel rapporto tra università e impresa sia la creazione di nuove attività.

Il libro della Ramaciotti offre uno spaccato del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione, presentando anche diversi elementi in grado di suscitare la curiosità dei lettori. In particolare "gli imprenditori potrebbero essere spinti a cercare proprio all'interno dell'università quello che non riescono a trovare". Un invito dunque a considerare l'università come uno "stimolatore di idee", un partner tecnologico preparato e pronto in grado di trovare soluzioni spendibili sul mercato, anche in tempi brevi.

Laura Ramaciotti è responsabile della rete degli sportelli a livello regionale della Sovvenzione globale Spinner e dell'Industrial liason office dell'Università di Ferrara per la promozione e l'avvio delle attività spin off e trasferimento tecnologico. Dal 2002 è docente a contratto presso la facoltà di Scienze dell'Università di Ferrara di Economia, gestione imprese e marketing, Strategia e marketing aziendale, Economia applicata ■



Laura Ramaciotti

Il libro è pubblicato da Franco Angeli nella collana Economia e politica industriale. Pagine 120, euro 12, prima edizione 2006



Pubb

Pubb

Servizi efficienti su tutto il territorio

Il Trasporto Pubblico locale rappresenta un elemento strategico per lo sviluppo del sistema regione. Ma è sui temi legati all'ambiente, alla mobilità sostenibile alla pianificazione urbanistica che il suo ruolo si fa sempre più importante: molte le realtà emiliano-romagnole che hanno saputo rispondere alle nuove sfide

Coerbus, modello romagnolo nell'integrazione dei servizi

I temi della liberalizzazione e dell'apertura nei confronti delle imprese private e quelli legati ad una integrazione fra le aziende pubbliche del settore sono di estrema attualità nel trasporto. In provincia di Ravenna si è sviluppato un modello caratterizzato da un servizio efficiente ed efficace, un'azienda pubblica che presenta le migliori performance economiche a livello regionale ed un sistema di imprese private che sono andate nel corso degli anni strutturandosi.

"E' una base da considerare in vista di ulteriori sviluppi nel settore" sottolinea Lino Fantini, direttore del CO.E.R.BUS, il Consorzio delle imprese di trasporto persone che ha sede a Lugo. "L'Agenzia della mobilità di Ravenna è la più "leggera" in regione: qui il rapporto fra il pubblico e privato si è realizzato veramente. Come imprenditori del settore, auspichiamo che le Agenzie siano rimodellate ad un ruolo di pura programmazione e pianificazione dei servizi, a bandire le gare e svolgere funzioni di controllo sull'esercizio, non più quelle imprenditoriali. E' importante rivedere il modello adottato in Emilia-Romagna con la Legge 30 per l'applicazione del decreto 422 (il cosiddetto Burlando).

Quali sono i punti di forza del sistema ravennate?

"Qui, attraverso un lungo lavoro fra tutte le componenti (istituzioni, associazioni di categoria, sindacato e imprese) si è dato vita ad una società consortile, che ha partecipato alla gara, aggiudicandosi e ripartendo ad ogni socio i servizi da svolgere. Ciò ha permesso alle nostre imprese di diventare affidatari di un milione di km/vettura annui, utilizzando i propri autobus, con un sistema a net cost. E' una conquista che va difesa ed esportata se si vogliono creare le sinergie vincenti tra il pubblico e il privato.

Quale contributo possono fornire le imprese private per migliorare i servizi?

"L'esperienza del CO.E.R.BUS dimostra, per la cre-

scita in termini occupazionali e la qualità dei servizi erogati, con poche risorse a disposizione, che l'integrazione con le imprese private può essere un fattore decisivo e permettere di mantenere, con gli stessi costi, il livello di efficienza. La nostra peculiarità è tangibile nel servizio extraurbano, dove le imprese vivono a fianco degli utenti e ciò rende più facile l'organizzazione delle prestazioni da erogare. Le imprese private, per le loro caratteristiche, sono in grado di sfruttare al meglio le opportunità di integrazione fra i vari servizi di TPL - scolastici - sociali - trasporto handicap - trasporto anziani - piccole gite e giornalieri".



Lino Fantini,
direttore del Consorzio

Pubb



Saca, sempre più investimenti per la mobilità delle persone

Ogni anno fa un passo avanti nell'ampliamento dei servizi. Saca, impresa cooperativa specializzata nel trasporto persone e merci, ha di recente presentato gli automezzi ecologici bimodali ad emissione ambientale zero che vanno a migliorare l'offerta di veicoli elettrici per le consegne nel centro storico di Bologna. E' parte integrante del progetto Transit Point, il sistema innovativo per la distribuzione e raccolta merci. Questa piattaforma permette di stoccare i prodotti ed effettuare le consegne nel centro storico della città, ottimizzando l'uso dei veicoli, il loro pieno carico e riducendo al minimo le percorrenze dei mezzi in un'ottica di efficienza del servizio e di tutela ambientale.

Grazie ad un sistema integrato tra autonoleggio con autista, noleggio pullman, trasporto merci e autolinee specializzate e granturismo, Saca è una delle più significative realtà di settore, che da Bologna ha acquisito sedi e unità locali nelle province di Modena, Reggio Emilia, Parma, La Spezia, Genova e nella città di Crema. E' l'impresa che, a livello nazionale, effettua il maggior numero di chilometri di trasporto pubblico in sub-affidamento

"Nell'ultimo periodo - spiega il presidente Daniele Passini - Saca ha

investito in infrastrutture per la mobilità delle persone e delle merci oltre 10 milioni di Euro".

S.A.C.A. ha deciso di concentrare i propri investimenti in tecnologia. "La computerizzazione del sistema di comunicazione a supporto della distribuzione dei servizi con la localizzazione satellitare degli automezzi nel settore autovetture e trasporto merci - precisa Passini - consente uno scambio immediato delle informazioni ed un monitoraggio costante dello svolgimento delle operazioni."

Con 204 soci e oltre 350 dipendenti, Saca ha un parco automezzi di 80 vetture da noleggiare con conducente, 60 mezzi commerciali, oltre 100 pullman da turismo da 8 a 80 posti e 190 autobus per il trasporto pubblico locale.

Negli ultimi anni, ai pullman operativi, ne ha aggiunto altri attrezzati con pedana per il trasporto dei disabili.

"La sensibilità dei soci S.A.C.A. - conclude Passini - in un'ottica di servizio alla collettività, si è concretizzata in questo senso, affinché anche queste persone meno fortunate possano spostarsi meglio".

Nel 2006, l'incremento del fatturato è stato del 12,5% rispetto all'anno 2005, attestandosi vicino a 30 milioni di euro, mentre i ricavi consolidati con le imprese socie e partecipate supera i 50 milioni di euro.

In alto il presidente Daniele Passini e una panoramica degli autobus Saca

Cosepuri sbarca in India La partnership con Kubera

Si espande la rete internazionale per il trasporto persone con auto e bus coordinata da COSEPURI. Dopo avere organizzato BUSCLICK, il primo network di auto e bus operator italiani e dopo essersi alleata con aziende leader del trasporto persone in 16 paesi europei, Stati Uniti e Canada tramite il circuito internazionale GLOBAL PASSENGER NETWORK (GPN), oggi COSEPURI estende la propria rete di alleanze ed apre una nuova società in India, ampliando un sistema di partnership su scala internazionale che è il primo del suo genere nel settore del noleggio con conducente.

La nuova società EURO BUS NETWORK INDIA Pvt Ltd (EBN), nasce da una joint venture tra BUSCLICK di Bologna ed il partner indiano KUBERA. EBN aprirà nelle città di Pune, Nuova Dehli e Bangalore uffici dotati di call center per la gestione di servizi di back office e per la commercializzazione di pacchetti turistici personalizzati da e per l'Europa.

Inoltre, nei prossimi mesi Euro Bus Network India organizzerà e coordinerà una rete costituita dai maggiori bus operator indiani operanti nel settore turistico. Già 6 bus operator (2 da Nuova Dehli, 1 da Bombay, 1 da Pune e 2 da Bangalore) con un totale di 3000 mezzi hanno aderito al network.

Il circuito indiano entrerà a far parte di GPN, la rete internazionale del trasporto persone con sede a Kansas City (USA) che attualmente riunisce operatori di qualità con un parco veicolare totale di 16.500 pul-

lman gran turismo, minibus e limousine e che, entro l'anno 2007, conta di annoverare almeno 30 membri, con un ipotesi di volume di affari pari a 3 milioni di Euro all'anno.

"Il progetto - spiega Fabio Fabbri, presidente di Cosepuri e a.d. di Busclick - nasce dalla volontà di favorire l'organizzazione di reti nazionali di operatori del noleggio sostenendo imprese locali, con il valore aggiunto dell'appartenenza ad un'entità sopranazionale quale GPN. Intravediamo interessanti opportunità nel forte aumento della domanda indiana di itinerari personalizzati in Europa e nel coordinamento dei viaggi dei turisti occidentali che scelgono l'India".

Nel 2005 più di 6 milioni di Indiani hanno viaggiato in Europa, con una spesa media pro-capite pari a 5.100 Dollari. "Ci aspettiamo che il 60% del volume di affari realizzato da EBN" commenta Sanjay Mane, imprenditore originario di Pune che oggi gestisce in Italia una catena di ristoranti indiani e attività di import-export, e rappresenta il partner Kubera "provenga da turisti indiani che viaggiano all'estero, mentre il resto deriverà dalle richieste di stranieri per l'India".

Il presidente di Cosepuri Fabio Fabbri con l'imprenditore indiano Sanjay Mane



Pubb

Nuove frontiere per il business dei cieli

Mentre si progettano soluzioni e sinergie per gli scali aerei regionali e importanti infrastrutture per lo sviluppo economico del territorio crescono realtà che si occupano in modo professionale di trasporto aereo fornendo risposte sempre più mirate e diversificate alla clientela

Aeroporto Bologna, crescono le destinazioni e i passeggeri

Continua senza soste la crescita dell'Aeroporto 'Guglielmo Marconi' di Bologna. Nel 2006 lo scalo emiliano ha raggiunto il record di 93 destinazioni servite per 512 frequenze settimanali ed ha superato per la prima volta il tetto dei quattro milioni di passeggeri, arrivati a quota 4.001.436, per una crescita dell'8,2% sull'anno precedente.

Con un'incidenza dei voli internazionali pari al 72,2% del totale, l'Aeroporto di Bologna si è confermato inoltre lo scalo italiano a maggiore vocazione internazionale, secondo solo al polo dell'area milanese.

Le destinazioni più richieste nel 2006 sono state Parigi, Francoforte e Londra tra i voli di linea internazionali e Catania, Palermo e Roma Fiumicino tra i voli nazionali. Sono state inoltre dodici le nuove destinazioni attivate. Tra queste: Atene, Bari, Cracovia, Malta, Napoli, Trapani e Zagabria. Di grande rilievo, inoltre, è stata la conferma del collegamento diretto con New York, inaugurato nel 2005 e riconfermato anche nel 2007 (dal 6 maggio).

Ad inizio 2007 sono già partiti i nuovi collegamenti di linea per Marrakech, Sofia e Bordeaux, mentre a fine marzo prenderanno il via il nuovo volo low cost per Madrid, che si andrà ad affiancare ai low cost per Barcellona e Parigi avviati nei mesi scorsi, e i nuovi collegamenti diretti per Göteborg e Malmö.

Comprendendo anche il potenziamento di rotte già attive (ad esempio per Roma e Bari) e la ripresa dei voli stagionali per le isole del Mediterraneo, sono 65 le nuove frequenze settimanali che verranno attivate durante l'orario estivo, per un totale record di 594 frequenze di linea a settimana.

Entro l'estate, inoltre, verrà inaugurato il nuovo Terminal di aviazione generale, una struttura interamente dedicata ai voli privati, collocata ad un chilometro ad ovest dell'aerostazione principale. Avrà una piccola aerostazione su due piani con spazi d'attesa per i passeggeri, uffici, sale riunioni, negozi, ristorazione e servizi, un hangar per aeromobili di varie dimensioni, un piazzale per la sosta dei velivoli e un parcheggio auto esterno. Il costo complessivo dell'opera è di otto milioni di euro.

Gli altri investimenti previsti per il 2007 riguarderanno il potenziamento dei parcheggi per gli aeromobili e il completamento del Terminal Area 2 (quello dei charter), per un impegno di oltre 18 milioni di euro.



Pubb

Air Service, l'elicottero sicuro che risponde a ogni esigenza

L'elicottero è il migliore esempio della "macchina salva tempo" in grado di trasportare chiunque e qualsiasi cosa nel luogo esatto dove deve arrivare, garantendo al tempo stesso velocità, riservatezza, sicurezza. Inoltre, in ogni circostanza in cui è difficoltoso od addirittura impossibile il trasporto di uomini e mezzi con i sistemi convenzionali, l'elicottero trova il suo ideale impiego, e diventa tramite indispensabile per l'esecuzione di molte attività.

È in questo settore che da una ventina d'anni opera Air Service Center S.r.l., società che ha sede a S. Maria della Versa (in provincia di Pavia) e base operativa nella vicina Arena Po Frazione Fabbica, è in possesso dei disciplinari di Lavoro Aereo, Scuola con FTO e Trasporto Aereo non di linea con certificazione COA secondo normativa JAR-OPS 3. "Si tratta di standard operativi - spiega il Direttore operativo Alessandro Remine - che garantiscono il più alto livello di sicurezza possibile in materia di trasporto pubblico con elicotteri. La nostra società ha all'attivo migliaia di ore volate in diversi campi di applicazione anche in settori dove è necessaria una grande professionalità e conoscenza sia della macchina che dell'ambiente e si avvale di personale altamente qualificato con ultra decennale esperienza".

Il settore di operatività di Air Service va dal Trasporto pubblico di pas-

seggeri su tutto il territorio nazionale ed estero con partenza e destinazione da e per qualsiasi località ove sia possibile atterrare con l'elicottero; al Lavoro aereo in diversi ambienti che comprende molteplici attività fra cui: riprese fotocinematografiche, osservazione e controllo del territorio, operazioni di bonifica di pareti rocciose, rifornimento ai rifugi in quota, montaggio di pali per linee elettriche, costruzione funivie e seggiovie ed ogni altra attività in cui è necessario il trasporto al gancio baricentrico; alla scuola di pilotaggio elicotteri (Flying Training Organisation) per l'addestramento dei piloti dall'inizio fino al rilascio di licenze professionali. Attualmente la società ha in flotta 7 elicotteri tipo Eurocopter AS350B3, 1 elicottero tipo Agusta A109 MKII Plus e 7 elicotteri Schweizer/Nardi H 300

"La nostra flotta è dislocata in tre posizioni strategiche: la sede di Arena Po da cui si raggiunge il territorio della Liguria, dell'Emilia, del Piemonte e della Lombardia in breve tempo. Quindi Cortina d'Ampezzo da cui viene servito tutto l'arco alpino dolomitico; infine Vipiteno che copre tutto l'Alto Adige fino al confine austriaco".



Aliparma, a tutta velocità nel segno di comfort e privacy

Aliparma srl è una società di trasporto aereo che gravita sull'Aeroporto di Parma. Opera voli Charter con aerei "executive" sin dal 1984 ed è stata creata per soddisfare le esigenze di gruppo di imprenditori.

La società è titolare di licenza e certificato di Operatore Aereo rilasciati secondo la regolamentazione JAR OPS 1, ovvero risponde alle rigide norme di sicurezza previste per tutte le compagnie aeree in Europa. La flotta è costituita da 2 aerei costruiti negli Stati Uniti dalla Raytheon: il BE 400 (BeechJet) e l' HS 800XP (Hawker).

Entrambi di recente costruzione, possono trasportare fino a 9 passeggeri con identiche prestazioni di un Jet di linea, ma caratterizzati da una strumentazione di bordo di ultimissima generazione e da una cabina con allestimenti di lusso.

"Quello che il nostro cliente chiede - dice il direttore della Aliparma, Comandante Luigi Ippolito - è la rapidità e la flessibilità con preavvisi minimi e questa è proprio la nostra specialità perché, oltre alla attività "executive", svolgiamo voli per equipe mediche finalizzati ai trapianti di organi. Un cuore può essere trapiantato entro poche ore dal suo espianto che spesso avviene a migliaia di chilometri quindi l'organizzazione della missione e la rapidità di intervento sono fondamentali. In alcuni casi, i voli aerotaxi possono rivelarsi addirittura più economici di quelli di linea".



Può fare esempio concreto dei vantaggi di un volo aerotaxi rispetto ad uno di linea?

"Se un'azienda locale deve spostare in giornata 8 dipendenti a Ginevra, per un biglietto acquistato all'ultimo momento da una compagnia di linea può pagare anche 800 euro a persona oltre alle spese di auto, nel caso si debba raggiungere un' aeroporto quale Milano, Bologna o Verona, partendo magari 3 ore prima per evitare inconvenienti legati al traffico. Alla fine, i costi per l'azienda superano sicuramente i 7.000 euro, senza pernottamenti ed escludendo quelli legati alla produttività del personale".

Invece se si sceglie l'aerotaxi, sottolinea il comandante Ippolito "Aliparma vende a 4.900 euro totali un volo con il BE400 da Parma a Ginevra che dura circa 45 minuti. Partenza e arrivo sono agli orari stabiliti dal cliente con tempi medi di 10 minuti per i controlli di security e l'imbarco e di altri 5 minuti per lo sbarco. Inoltre, è possibile anticipare o ritardare il rientro in funzione dell'evolversi degli impegni lavorativi del cliente che ha a disposizione una "limousine del cielo", strumento insostituibile per aumentare la produttività aziendale".

Per informazioni: www.aliparma.it.

Aliparma: tel. 0521982711 e-mail: aliparma@aliparma.it



Pubb

AERNOVA dispone di uno storico, fiammante biplano Tiger Moth originale del 1939, ideale per spot televisivi, servizi fotografici legati alla moda.



Aernova, una passione che diventa impresa

Da vent'anni si vola con Aernova. Nel gennaio del 1986 Giancarlo Giunchi, costituendo la società, diede una dimensione imprenditoriale ad una passione personale. Da quel giorno Aernova, che ha la sua base nella sede operativa all'aeroporto "Luigi Ridolfi" di Forlì, è cresciuta diversificando l'attività di lavoro aereo che si pone al servizio di differenti tipologie di clienti. Chi ad esempio, soprattutto d'estate, in località turistiche con elevata densità di presenze, in riviera, negli stadi ed autodromi, mercati e fiere, vede volare in alto nel cielo un coloratissimo striscione pubblicitario trainato da un velivolo, magari non sa cosa ne è alla base. "È la pubblicità aerea - spiega il cavalier Giunchi - settore in cui siamo leader. È un tipo di volo impegnativo perché effettuato a quota e velocità bassa."

Particolare come altri settori della vostra attività.

"Ci occupiamo di riprese aeree e di fotografia prospettica: dai nostri velivoli vengono scattate foto spettacolari che vengono poi utilizzate per la realizzazione di cartoline.

Un altro settore è la fotografia zenitale, funzionale a mappare dettagliatamente il territorio per individuare e prevenire abusi edilizi. Sono connessi servizi per l'ambiente, che consistono nel monitoraggio per determinare principi di incendio nei boschi o controllare le alluvioni, anche con termocamere."

Quale è il vostro core-business?

"Riteniamo importanti tutte le attività, ma un ruolo specifico lo occupano la scuola di volo ed il servizio di manutenzione aeromobili. Grazie ai corsi messi a punto ed approvati dall'Enac, nella nostra scuola è possibile conseguire la licenza di pilota di linea partendo da zero in 15-18 mesi, mentre solo alcuni anni fa erano necessari 4-5 anni. Sono poche le scuole di volo, tra cui la nostra, a cui sono stati approvati corsi integrati che offrono questa opportunità. Alcuni allievi dell'istituto tecnico aeronautico, uno dei tre esistenti in Italia, che ha sede accanto alla nostra si iscrivono già al terzo, quarto anno per ottenere la licenza assieme al diploma, ottimizzando i tempi."

E per la manutenzione?

"Nel 2001 abbiamo acquisito una storica azienda bolognese che si chiama Meccanica Aeronautica. Ci occupiamo della manutenzione di aeromobili a tutti i livelli, da semplici ispezioni a interventi strutturali, anche per aerei di linea."

Quali altri servizi offre Aernova?

"Quelli classici di un'impresa come la nostra: elicotteristici, il trasporto passeggeri e merci, voli turistici. La nostra flotta è composta da 12 aeroplani, che svolgono il lavoro aereo e l'attività aerodidattica."

Aercopter, personale qualificato per voli su misura

Dal 1993 Aercopter si occupa dell'organizzazione e della gestione di servizi con elicotteri ed aerei per collegamenti nazionali ed internazionali. "Disponendo di personale qualificato e di velivoli efficienti - spiega il direttore Mario Pelloni - la nostra struttura permette di raggiungere in comodità e sicurezza qualsiasi destinazione per lavoro, tempo libero o altro scopo. Questo tra l'altro permette di ottenere vantaggi in termini di risparmio di tempo, orari e itinerari flessibili, riservatezza, prestigio e sicurezza". Tra le principali attività svolte da Aercopter vi è il Trasporto pubblico passeggeri (T.P.P.) indirizzato a coloro che necessitano di un collegamento pratico e veloce. "L'elicottero - precisa Pelloni - è impiegato anche per manifestazioni speciali all'interno delle quali è possibile effettuare collegamenti navetta, voli pubblicitari, voli turistici, lancio paracadutisti".

Un'altra area specifica è quella del Lavoro aereo e dell'aerofotografia e riprese aeree dove la società è autorizzata ad effettuare riprese su tutto il territorio nazionale per un'attività che si articola in: servizi fotografici pubblicitari, televisivi, cinematografici, d'ispezione.

Un particolare tipo di lavoro aereo è quello di trasporto materiali con elicottero che si effettua in situazioni o zone difficili dove l'accesso ai mezzi convenzionali è precluso.

Aercopter si occupa inoltre di osservazione e rilevamenti, particolare tipo di lavoro ispettivo ed a allargato il suo campo di operatività alla gestione di eventi sportivi, fieristici, congressuali e speciali convention. Un'area di sviluppo e particolare utilità sociale è l'Air Medical Transport ed Elisoccorso

"È il nuovo servizio di trasporto aereo sanitario combinato - precisa Pelloni - creato da "Aercopter" per soddisfare le esigenze di trasferimento di pazienti affetti da patologie anche gravi, garantendo loro rapidità, massima sicurezza e un'assistenza medica continua a terra e durante le fasi di volo.

A bordo di ogni velivolo è sempre presente un'equipe medica specializzata in grado di fornire tutta la necessaria assistenza. La società svolge servizio di elisoccorso per l'assistenza alle competizioni". Le prestazioni Air Medical Transport prevedono quindi voli di trasferimento sanitario da ospedale a ospedale, scorta medica aerea, trasporto organi, operazioni di ricerca e salvataggio, ed evacuazioni ed interventi in caso di calamità.



LEGGE FINANZIARIA, PIÙ FACILE L'ACCESSO AL CREDITO PER LE PMI

Con l'approvazione della legge finanziaria sono entrati definitivamente in vigore i primi due strumenti di politica industriale (Fondo per i Progetti di Innovazione Industriale e Fondo per la Finanza di Impresa) che hanno, tra gli altri, l'obiettivo primario di riattivare i processi di sviluppo del sistema produttivo e della competitività delle imprese, in special modo di quelle piccole e medie. In particolare nella legge finanziaria è stata anticipata l'attivazione del nuovo Fondo per la finanza di impresa destinato a facilitare l'accesso delle piccole e medie imprese al credito e al capitale di rischio. La fase di progettazione esecutiva del nuovo F.F.I., con la relativa unificazione dei vari fondi pubblici esistenti, dovrà definire nuove modalità di intervento pubblico da realizzarsi attraverso l'accompagnamento a operazioni di finanza strutturata, utilizzando tutte le tecniche che il sistema finanziario nel suo complesso è in grado di progettare e che finora non hanno trovato una sponda pubblica adeguata.

L'innovazione rispetto all'attuale strumentazione pubblica di intervento potrebbe consistere: nel superare la separazione funzionale fra fondi dedicati alla garanzia su indebitamento bancario e fondi per la partecipazione al capitale di rischio; nel modificare la prevalente tipologia di intervento che privilegia la selezione delle singole operazioni di finanziamento (a titolo di debito o di capitale di rischio) delle singole imprese, con una conseguente frammentazione eccessiva dell'intervento pubblico; nel riequilibrare l'eccessiva prevalenza dell'intervento pubblico verso operazioni di garanzia rispetto a interventi nel capitale di rischio, con conseguenti effetti di deresponsabilizzazione delle imprese

a maggior tutela della esposizione del sistema bancario; individuare meccanismi di supporto all'incontro tra soggetti finanziatori e piccole e medie imprese, favorendo l'utilizzo di strumenti finanziari che permettano di "sterilizzare" i rendimenti degli investimenti dalle oscillazioni di variabili di mercato non strettamente connesse agli stessi (es. tassi di interesse, tassi di cambio, etc.).

Per rendere operativo tale fondo sarà necessaria una fase di elaborazione delle regole di funzionamento, che saranno presumibilmente contenute in un Decreto del MSE.

L'intera architettura procedurale dovrà porre particolare attenzione ad impiegare periodicamente le risorse del FFI a favore di quelle operazioni di ingegneria finanziaria che presentano le migliori condizioni di accesso al credito ed al capitale di rischio per le imprese e/o sistemi di imprese, obbligando gli operatori finanziari ad attuare interventi innovativi nella loro composizione contrattuale e che siano in grado di attivare significative risorse private.

I destinatari degli interventi potranno essere soggetti in qualche modo innovativi e già presenti sul mercato quali i sistemi di imprese, le reti o i cluster di imprese, nelle loro più articolate e complesse organizzazioni, i quali evidenziano una domanda di finanza di gran lunga più sofisticata rispetto al passato nonché più matura ed attenta alle nuove forme di strumenti finanziari presenti sul mercato.

Invitiamo tutti gli interessati a rivolgerci domande di approfondimento al nostro indirizzo di posta elettronica fidindustria@consorzifidi.it

Pubb



Unione regionale delle camere di commercio dell'Emilia-Romagna
in collaborazione con la rete Eurosportelli delle Cciao dell'Emilia-Romagna

Notizie dall'Unione Europea

MERCATO INTERNO: RISULTATI DI UN DECENNIO SENZA FRONTIERE

Dall'apertura delle frontiere avvenuta il 1° gennaio 1993, grazie al mercato unico sono stati creati nell'Unione europea circa 2,5 milioni di posti di lavoro. Nel 2002 il PIL dell'Unione europea ha registrato un incremento di 1,8 punti percentuali, pari a 164,5 milioni di euro in più di quanto sarebbe avvenuto senza mercato interno. Si è altresì avuto un incremento della ricchezza disponibile del valore di 877 milioni di euro, calcolato sommando i PIL aggiuntivi generati ogni anno dal mercato interno a partire dal 1992. Ciò significa in media 5,700 € in più per nucleo familiare.

La Commissione europea ha pubblicato questi dati, frutto peraltro di calcoli molto cauti, come parte integrante del documento "Il mercato interno dieci anni

senza frontiere", una sintesi dei progressi consentiti dal mercato interno nell'arco dell'ultimo decennio dopo che le frontiere interne sono state abbattute liberando così l'economia europea da tutta una serie di ostacoli. Il documento ricerca e mette in risalto i settori nei quali le potenzialità del mercato interno non sono state ancora sfruttate appieno, identificando settori chiave per futuri interventi, segnatamente quello dei servizi, che rappresenta da solo il 70% del PIL europeo e dell'occupazione. Il testo completo del documento "Il mercato interno dieci anni senza frontiere" ed ulteriori informazioni sul mercato interno dieci anni dopo la sua creazione è disponibile nel sito <http://europa.eu.int/comm/10years>. (Rif.: banca dati scad plus, <http://europa.eu/scadplus/> comunicato IP/03/7)

UE: LIBRO VERDE SULLA TUTELA DEL COMMERCIO ELETTRONICO

La Commissione europea ha adottato il "Libro verde sulla revisione dell'acqui-

sto relativo ai consumatori" con cui avvia un processo di revisione delle norme comunitarie in materia di protezione dei consumatori per adattarle alle nuove esigenze della realtà digitale. Con lo sviluppo degli acquisti on line sono emerse nuove problematiche che finora non hanno avuto risposte adeguate, sia per i consumatori, sia per le imprese.

Il Libro verde presenta alcune possibili linee d'intervento, e sintetizza alcune osservazioni e analizza i problemi derivanti dalla legislazione attuale riguardo alla protezione dei consumatori, lanciando al contempo una consultazione pubblica sull'argomento. La Commissione invita ad esprimere opinioni inviando risposte (anche in italiano, con la dicitura "Risposta al Libro verde sul riesame dell'acquis relativo ai consumatori") entro il 15 maggio 2007 a: Commissione europea, Direzione Generale Salute e tutela dei consumatori, rue de la Loi 200, 1049 Bruxelles, oppure <mailto:SANCO-B2@ec.europa>.

A cura di Stefano Lenzi

Siglato l'accordo quadro per l'aggiornamento e la qualificazione dei consorzi fidi della provincia di Ravenna 2007-2009

È stato rinnovato per il triennio 2007 – 2009, l'accordo tra Provincia e Camera di Commercio di Ravenna, associazioni di categoria del territorio al sistema dei consorzi fidi (che comprende Finanziarti per l'artigianato, Cooperativa di garanzia per commercianti, Confidi Romagna, Cooperfidi e Agrifidi), per la qualificazione ed il finanziamento delle attività. Nell'ultimo triennio i contributi totali per i vari settori sono ammontati a 3 milioni 94 mila 464 euro nel 2004, 2 milioni 828 mila 242 nel 2005 e 2 milioni 805 mila 505 nel 2006.

L'intervento della pubblica amministrazione ha avuto un ruolo importante, in particolare per il sostegno di diverse tipologie di investimenti disciplinati o dalle leggi regionali o dalle convenzioni con il sistema degli enti locali. L'azione finanziaria di questo sistema è diventata ben più ampia in quanto ha potuto sfruttare anche le opportunità e potenzialità derivanti dal convenzionamento con le principali banche locali, che ha consentito sia lo sviluppo dell'azione fideiussoria che la contrattazione collettiva dei tassi di interesse, portando ad un evidente loro contenimento. In questo modo il volume complessivo dell'attività finanziaria dell'intero sistema ha potuto assestarsi ad un livello mediamente superiore ai 170 milioni di euro all'anno.

L'intero sistema associa un numero crescente di imprese arrivato a 19.343 nel settembre 2006.

Il presidente della Camera di commercio Gianfranco Bessi e il vice Natalino Gigante esprimono la loro soddisfazione: "l'attività di concertazione portata avanti da Camera di commercio, Provincia e dai soggetti firmatari dell'accordo ha permesso un'intesa rapida ed efficace. L'impegno dell'ente camerale sul fronte del sostegno al sistema dei consorzi fidi provinciali è evidente e costante nel tempo: dal 2000 infatti più di un terzo del bilancio promozionale della Camera di commercio è destinato a questo obiettivo, ritenuto una priorità strategica per lo sviluppo del nostro territorio".



Da sinistra, il presidente della provincia di Ravenna, Francesco Giangrandi, il presidente Cciao Gianfranco Bessi, il vice presidente prov Bruno Baldini ed il vice presidente camera Natalino Gigante



Rete degli Eurosportelli delle Camere di Commercio I.A.A. dell'Emilia-Romagna relais EIC IT 369

Eurospostello Ufficiale EIC IT 369

CCIAA Ravenna

Viale L.C. Farini 14 - 48100 Ravenna

Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731

Posta elettronica: euroinfo@ra.camcom.it

C.I.S.E. CCIAA Forlì-Cesena

EIC RELAIS

C.so della Repubblica 5 - 47100 Forlì

Tel. 0543 38213 - Fax 0543 38219

Posta elettronica: eurospostello@ciseonweb.it

PROMECC CCIAA Modena

EIC RELAIS

Via Ganaceto n. 113 - 41100 Modena

tel. 059 208270 fax. 059 208520

Posta elettronica: anna.mazzali@mo.camcom.it

Eurospostello CCIAA Parma

EIC RELAIS

Via Verdi 2 - 43100 PARMA

Tel. 0521 210241 - Fax 0521 282168

Posta elettronica: anna.tanzi@pr.camcom.it

I.D.D. Ufficio Internazionalizzazione

CCIAA Reggio Emilia

EIC RELAIS

Piazza Vittoria 1 - 42100 Reggio Emilia

Tel. 0522 796236-796242 - Fax 0522 796300

Posta elettronica: idd@re.camcom.it

Ufficio Internazionalizzazione delle imprese

CCIAA Rimini - EIC RELAIS

Via Sigismondo, 28 - 47900 Rimini

Tel. 0541 363735 - Fax 0541 363747

Posta elettronica: estero@rn.camcom.it

Eurospostello CCIAA Bologna

P.zza della Costituzione 8 - 40128 Bologna

Tel. 051 6093286 - Fax 051 6093225

Posta elettronica: commercio.estero@bo.camcom.it

Eurospostello Ferrara

EIC RELAIS

Via Darsena,79 - 44100 Ferrara

Tel. 0532 783813 - Fax 0532 783814

Posta elettronica: eurospostello@fe.camcom.it



Informazioni sul sito:

http://ec.europa.eu/consumers/cons_int/safe_shop/acquis/index_en.htm

Normativa comunitaria

UNIONE EUROPEA: NUOVA DIRETTIVA IVA

L'11 dicembre 2006 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea la direttiva 29006/112/Ce che riscrive la sesta direttiva IVA 77/388/Cee, al fine di tenere conto delle diverse e sostanziali modifiche che l'hanno interessata nel corso degli anni. La direttiva è entrata in vigore il 1° gennaio 2007 e costituisce il Testo unico di riferimento per tutta la normativa IVA applicabile negli Stati dell'Unione; essa contiene 414 articoli e 12 allegati, in quanto riunisce in modo coordinato tutte le disposizioni IVA varate nel tempo. (per info, sito internet Commercio Internazionale: <http://www.ipsoa.it/comintonline>).

ALLARGAMENTO DEI PAESI UE: CONSEGUENZE SUL MARCHIO COMUNITARIO E SUL DESIGN COMUNITARIO

Dal mese di Gennaio 2007 i Paesi aderenti all'Unione Europea sono aumentati da 25 a 27, grazie all'entrata di Bulgaria e Romania. Da un punto di vista pratico, i marchi Comunitari registrati o depositati e i Design Comunitari registrati o depositati prima del 2007 saranno automaticamente estesi anche ai due nuovi Paesi entranti, senza oneri aggiuntivi a carico dei titolari. Le domande di marchio comunitario depositate tra il 1 Luglio 2006 e il 31 Dicembre 2006 possono formare oggetto di opposizione sulla base di diritti anteriori nei nuovi Stati membri. <http://oami.europa.eu/it/enlargement/enlargement2007.htm>

Bandi di gara e appuntamenti

ENQUIRE SERVICE: NUOVO SERVIZIO DELL'UNIONE EUROPEA

La Commissione Europea ha lanciato un nuovo servizio che permette agli

utenti di fare domande su qualsiasi aspetto della ricerca europea e, in particolare, dei Programmi Quadro di Ricerca dell'Unione Europea. Il servizio si chiama Enquiries service ed è accessibile tramite il sito web della DG Ricerca. Per consultare questo servizio ed ottenere l'informazione richiesta, è sufficiente inserire una breve domanda, specificando l'oggetto (questioni politiche, aspetti legali e finanziari, etc.) e se possibile l'area del programma. Tutte le domande saranno depositate in una banca dati e rinviate al dipartimento corrispondente per garantire una risposta qualificata. Questo servizio sostituisce il precedente Help Desk service via e-mail Enquire Service <http://ec.europa.eu>

Finanziamenti alle imprese

RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE DEI VIGNETI

Finanziamento regionale diretto, determina del responsabile del Servizio Produzioni Vegetali n. 840 del 31/01/2007, pubblicato su B.U.R. n. 21 del 14/02/2007

Scadenza domande: 15 maggio 2007
Obiettivi: elargire contributi per adeguare la produzione vitivinicola alla domanda del mercato.

Azioni Ammissibili: reimpianto con sistemi idonei alla meccanizzazione integrale delle operazioni colturali, compresa raccolta, con varietà, sestri d'impianto e forme d'allevamento in grado di migliorare la qualità dei prodotti; reimpianto di vigneti collinari con sistemi non idonei alla meccanizzazione integrale delle operazioni colturali; riconversione varietale mediante sovrainnesto con varietà più rispondenti alle esigenze del mercato; adeguamento dei vigneti con forme e sistemi di allevamento idonei alla meccanizzazione integrale delle operazioni colturali.

Soggetti Ammissibili: singole imprese e aziende agricole associate.

Cofinanziamento: massimo il 50% del costo delle opere realizzate.

Informazioni: <http://www.ermesagricoltura.it>

Pubb

Pubb